

"UN CASO CLINICO"

di Dino Buzzati



"UN CASO CLINICO"
di Dino Buzzati

[Handwritten signature]

Personaggi:

| | | | |
|-------------------------|------------------|----------------------|-------------------|
| CORTE | <i>Luciani</i> | MASCHERINI | <i>Butterelli</i> |
| GLARETTA | <i>di Torino</i> | UOMO PALLIDO | <i>Amor</i> |
| SCHROEDER | <i>[unclear]</i> | ASSIST. DI SCHROEDER | <i>[unclear]</i> |
| DONNA MALATA | <i>Cer</i> | GLORIA | <i>Tranchesi</i> |
| MAMMA DI CORTE | <i>[unclear]</i> | CAMERIERA DI CORTE | <i>Palmisani</i> |
| ANITA | <i>[unclear]</i> | I° INFERMIERA | <i>[unclear]</i> |
| MALATO DEL 3° PIANO | <i>[unclear]</i> | INFERM. 4° PIANO | <i>Caschi</i> |
| BIANCA | <i>[unclear]</i> | DONNA SCONOSCIUTA | <i>[unclear]</i> |
| MALVEZZI | <i>[unclear]</i> | INFERM. CHE CHIAMA | <i>"</i> |
| MENTI | <i>[unclear]</i> | INFERM. 1° PIANO | <i>"</i> |
| II° MALATO | <i>[unclear]</i> | INFERM. 7° QUADRO | <i>[unclear]</i> |
| CAPCINFERMIERE | <i>[unclear]</i> | INFERM. 2° PIANO | <i>[unclear]</i> |
| SPANNA | <i>[unclear]</i> | INFERM. 5° PIANO | <i>[unclear]</i> |
| SIGNORE GRASSO | <i>Cortese</i> | INFERM. 3° PIANO | <i>[unclear]</i> |
| GOBBI | <i>Cortese</i> | I° MALATO | <i>[unclear]</i> |
| IMPIEGATO DELLA CLINICA | <i>[unclear]</i> | PORTIERE | <i>[unclear]</i> |



34/c

PRIMO TEMPO

Quadro Primo

Anticamera e studio del direttore della ditta Immobiliare Corte & Dell. In entrambi i vani un telefono. Nell'anticamera una macchina da scrivere e un magnetofono con altoparlante. L'anticamera ha tre porte, una dà nello studio, la seconda in un ufficio adiacente, la terza sulla scala. Quando si apre il sipario lo studio è vuoto. In anticamera è seduto in attesa l'ex-fattorino Menti. E il magnetofono sta girando, ripetendo una lettera dettata dal titolare della ditta, ingegnere Giovanni Corte.

VOCE DEL MAGNETOFONOdella concorrenza, punto, in questi circoli si ritiene infatti inverosimile.... inverosimile (colpi di tosse) che le presenti condizioni di mercato si mantengano fino al termine da voi indicato (parentesi 31 dicembre prossimo venturo, chiusa parentesi, punto. La debolezza delle ultime settimane ci fa ritenere probabile il verificarsi quanto prima di una flessione che potrebbe essere dannosa ai nostri amici di Londra punto..... l'afflusso di materia prima non sarà più impedita... rettifico... non troverà più.... (colpi di tosse) gli ostacoli ehm... ehm di cui sopra... a capo |.... nonostante.

GLORIA

(entra e ferma l'apparecchio. Sospira)
Ah... (guarda il fattorino Menti che aspetta seduto) Scusi, lei allora ha

deciso di aspettare?

MENTI Aspetto, aspetto, ormai come si dice non ho fretta...

GLORIA Ma lei ha un appuntamento? Non sappiamo neanche se sia tornato da Roma, l'ingegnere Corte.

MENTI No, non ho appuntamenti... Io non ne ho bisogno, creda.....

GLORIA Mah... se lei lo dice! (riattacca il magnetofono e scrive a macchina)

VOCE DEL
MAGNETOF.dette circostanze, virgola l'esecuzione degli impegni reciproci di cui all'accordo in vigore | potrà avvenire in un secondo tempo sulla base delle scadenze stabilite... a capo... solo in caso di congiuntura no.... rettifico.... ferma restando la clausola del paragrafo sette parentesi vedi schema dell'accordo in data 3 febbraio ultimo scorso chiusa parentesi, lei signorina controlli la data.....

GLORIA (la macchina da scrivere si intoppa. Lei estrae il foglio. Ferma il magnetofono, cerca nei cassette) Accidenti, adesso dov'è la carta carbone?

MENTI (si alza e va ad aprire uno scaffale) Dev'essere... deve essere qui... eccola, signorina.

GLORIA (un po' seccata) Si direbbe che lei sia di casa qui....

MENTI Pressappoco.... sedici anni sono qualcosa....

GLORIA Sedici anni? Ma scusi, si può sapere chi è lei?

MENTI Menti. Mi chiamo Menti. Fino a pochi giorni fa fattorino qui.... ma adesso devo andarmene. (fa segno alle gambe) Le ruote non funzionano più, come si dice... artrite... siamo vecchi.... vado in pensione e sono appunto.... sono qui per prendere congedo..... L'ingegnere Cortè mi vuole bene. (il telefono suona)

GLORIA (rispondendo al telefono) Sì, qui Immobiliare Cortè & Dell. No, l'ingegnere è assente... Di preciso non sappiamo... Forse... Forse tornerà questa mattina... Prego... Lavitta come Livorno? Sì, sì, ho preso nota... riferirò... Prego, buongiorno.

SPANNA (procuratore di Cortè, entra d'impeto) Ha telefonato l'ingegnere?

GLORIA No. Era un certo Lavitta.

SPANNA (impaziente) Ci sono quelli di Zurigo che tempestano. (a Menti) Salve. Luigi... Che gli rispondo a quelli di Zurigo? (se ne va)

MENTI Lei piuttosto, signorina (sorridente) è nuova qui?

GLORIA Ho preso servizio da due giorni... La segretaria che c'era prima si è licenziata, a quanto pare.... Mi ha chiamato il dottor Spanna.

MENTI Sicchè, come si dice, lei l'ingegnere Corte manco lo conosce, no?

GLORIA La voce... per ora non conosco che la voce... è simpatica.... un po' dura forse... ho idea che ne avrò una tremenda soggezione.... Ma mi scusi, devo scrivere. (riattacca il magnetofono)

VOCE DEL
MAGNETOF. di congiunture no no rettifico.... ferma
restando la clausola del paragrafo sette parente-
si vedi schema dell'accordo in data.....

GOBBI (entra e sbatte una cartella di cuoio su un tavolo) Buongiorno a tutti. (a Gloria)... E' arrivato?.... (Gloria ferma il magnetofono) Ah, ma qui ogni giorno si vedono facce nuove... Signorina, complimenti... (fa segno agli occhi) Ma li porta sempre?

GLORIA Che cosa?

GOBBI Li porti pure, li porti pure... Anche con gli occhiai lei è.... (schiocca le dita in segno ammirativo) ... E il nome?

GLORIA Che nome?

GOBBI Il suo... Mi azzardavo a chiederle.....

GLORIA (fredda) Scusi, lei cerca di.....

GOBBI Sono Gobbi... Ufficio Impianti.... personale viag-

giants, direi.uff che caldo!

GLORIA Lei aspetta l'ingegnere?

GOBBI Direi... (a Menti) Luigi, me lo andresti a prendere un caffè?

MENTI (tace)

GOBBI Beh, ti ha preso una paralisi? Dico a te, Luigi! Me lo vorresti andare a prendere un caffè?

MENTI No, signor Gobbi. (Gloria sorride)

GOBBI Come sarebbe a dire no?

MENTI Per sua norma e regola, io da oggi come si dice non faccio più parte della ditta... vado a riposo... come si dice motivi di salute... mi dispiace per il suo caffè.....

GLORIA (manovrando il magnetofono) Penso che se parlaste un po' più piano forse io potrei....

SPANNA (entra d'impeto) (dall'altra stanza) Non ha telefonato? Niente ancora?

GLORIA No, dottor Spanna.

SPANNA E quelli che continuano a chiamare! Che gli dico? Che gli dico!

GLORIA (riattacca il magnetofono e scrive)

VOCE DEL (....no no rettifico... ferma restando la clausola
MAGNETOF. del paragrafo... (il telefono suona)

GLORIA (ferma il magnetofono e risponde al telefono) Sì, qui Immobiliare Corte & Dell. No, non c'è... Sì, lo aspettiamo.... Sì, questa mattina.... Chi parla? Sì, sì, prego....

DONNA (entra silenziosamente e si ferma sulla soglia.
SCONOSCIUTA - Gloria, Menti e Gobbi si voltano a guardarla)

GLORIA Perdoni, lei desidera?

DONNA SCONOSCIUTA - Non c'è a quanto pare... Non è tornato ancora....

GLORIA Chi? L'ingegnere Corte infatti....

DONNA SCONOSCIUTA - Oh, non importa, poco male... C'è tempo.... non mancheranno le occasioni.....

GLORIA Scusi, chi devo dire?

DONNA SCONOSCIUTA - Ci mancherebbe altro! (esce ridendo)

GOBBI (a Menti) E chi è questa mattoide?

MENTI Mai vista... Sarà una delle solite, per qualche sottoscrizione....

GOBBI Che voleva dire con quel "ci mancherebbe altro"?... Non mi piace niente quella tipa, proprio niente....

PORTIERE (entra col berretto in mano) Scusi, sono il portiere..
Sono per regolarità.... E' venuta qui una signorina,
una donna vestita come... come una suora?.....

GOBBI Entrata, uscita..... Come un fantasma.

PORTIERE Già andata via? Ma io non l'ho vista uscire!

GOBBI Sarà ancora sulle scale.... Perché? E' una ladra?
Lo dicevo che non mi piace niente.....

PORTIERE E' la prima volta che la vedo. Ma una seconda volta....

CORTE (entra come un turbine. Tutti si alzano, il portiere
se ne va, e compare subito Spanna) Salve, salve.
(Guarda l'orologio) Più di un'ora di ritardo, salve
Gobbi. (a Gloria) La segretaria nuova?

GLORIA Dall'altro ieri.

SPANNA Lei sa, ingegnere, che la signorina Adele....

CORTE Sì, me lo ha già spiegato ieri per telefono.....
(vede Menti) Ciao, Luigi.... In partenza? (Passa
nel suo ufficio senza attendere risposta) Luigi,
entra entra... (estrae carte dalla busta da viaggio)
In partenza allora... beato te che te ne vai a ri-
posare.... (gli altri lo seguono nello studio)

MENTI Riposare!?!... Non ce la facevo più, mi creda. Que-
ste gambe!

CORTE Riposo ti ci vuole.... col riposo... Qui invece siamo

sempre a pieno regime.... Signorina, lei come si chiama?

GLORIA Gloria... Gloria Bettinelli.

CORTE (soprappensiero) Dica, signorina, ha telefonato la Sten?

GLORIA Non mi risulta. Ha chiamato un certo... (guarda su un notes) Un certo Lavitta.

CORTE Perdio si è fatto vivo! Se ritелефonasse prenda nota, gli dica che sarei disposto, sulla base della sua prima offerta, sua prima offerta. (colpi di tosse) Non occorre altro, poi telefoni a Geroni.

GLORIA Geroni?

CORTE Già, lei non può sapere. (si passa una mano sulla fronte) Che volevo dire? Ah, Geroni, benissimo, al Municipio, ufficio tecnico, mi fissi un appuntamento per domani, gli dica che è per la faccenda del cantiere Ma non oltre domani... Poi avverta a casa mia che sono tornato.

GLORIA La signora?

CORTE Se c'è, mia moglie.... Ma basta che avverta.... ^{avverta} qual cuno ci sarà bene in casa... Lei, Gobbi, viene da Bologna?

GOBBI Da Bologna, sicuro. E non si è combinato ancora niente

.... Hanno paura di decidere, ogni giorno ne inventano una nuova, specialmente il Soffientini... Vorrebbe rimandare.....

CORTE Rimandare, bella idea!.... Oh ma si domeranno... E il tubo Maxim?

GOBBI Stanno impiantandolo... Ma da due giorni sono fermi per le piogge.

GLORIA Ingegnere, c'è sua figlia al telefono. La signora, invece, è uscita.

CORTE Pronto! Sei tu, Bianca? Sì, sono rientrato. Dov'è la tua suocera? Come? non vuoi che la chiami suocera? Ti dà l'impressione di essere sposata? E poi? Ah! è una impressione spiacevole. E' gentile, per Anita e per me. Bene, bene! Senti, non me la caverò più: se dico tua suocera, ci sei tu che dici che questo ti fa invecchiare: se dico tua madre, c'è Anita che urla. (ride) Benedette donne! Bene. Vuoi dire ad Anita che sono tornato? Sì, la vita è bella. A presto, cara.

SPANNA Scusi, signore, ma da due ore chiamano da Zurigo... fanno urgenza per una risposta.

CORTE (si passa una mano sulla fronte) Già, Zurigo.....

MENTI Io, allora, ingegnere.....

CORTE Aspetta, aspetta.... Mi diceva, Spanna?..

SPANNA Fanno una specie di ultimatum, ecco... Se ho ben

capito, la situazione è questa.... Lei sa le nuove condizioni.... Ora che nel gruppo è entrata anche la Flanigan... Si santono più forti....

CORTE | Hanno approfittato che io non c'ero.... Li conosco!

SPANNA | Ma accettare adesso è assurdo.... con quei prezzi non ci stiamo dentro.... Vogliono metterci alla porta con le belle maniere... E a quanto pare....

CORTE | (distratto) Metterci alla porta?... già... quello che si dice un colpo gobbo.

LA VOCE | (giunge da lontano, sembra una donna che vocifera confuse frasi, con l'enfasi di un quaresimalista)

CORTE | (ascolta) Che cos'è?

SPANNA | Come?

CORTE | Non sente? Chi grida di là?

SPANNA | Non sento niente.

CORTE | Come non sente? (ascolta ma la voce è scomparsa)
E allora?

SPANNA | Qualcosa bisogna rispondere.

MENTI | Io allora... forse qui disturbo...io, come si dice, andrei, ingegnere....

CORTE | (gli fa cenno di aspettare) Bene, sa che cosa noi

facciamo... noi facciamo.... sa che cosa?

SPANNA Una proroga? Pensavo anch'io a una proroga ma quelli..

....

CORTE ^{nessuno} Macchè proroga d'Egitto... Telefoni, anzi telegrafi
che fa più effetto....

SPANNA Un no secco?

CORTE Io accetto.... ehm ehm.... Senza riserve anche... e
aggiunga: auguri per il comune lavoro.....

SPANNA Mi permetta, ingegnere.... io non capisco... è assur-
do... ci mettiamo il laccio al collo.... Non possia-
mo sostenere....

CORTE Lo so, lo so... Ma mi dica un poco... Se lei fosse al
loro posto, poniamo, e ricevesse il telegramma.... per
esempio che cosa penserebbe?

SPANNA Per essere sincero... penserei che il grande Corte...
sia diventato matto. (ride forzato)

CORTE No no, per ora no... Una certa paura la conservano
ancora per il sottoscritto... Ci provi, su, ci provi,
Spanna, sa che cosa penseranno i nostri cari amici
di Zurigo?

SPANNA Giuro che non capisco.

CORTE ^{inve}
(ride) Beh, qui c'è troppa gente, no?... Caro Gobbi,
non voglio trattenerla... Torni questo pomeriggio...

X
E tu Luigi, anche tu se ci tieni a andare... Bento te che vai a fare il signore.... Ma vieni qualche volta a salutarmi.... Arrivederci. (Li congeda) Lei signorina.... Se avrò bisogno poi la chiamo... (Gloria esce) P Ch bene. P (a Spanna, con aria di mistero) E allora, sa cosa faranno?

SPANNA Non ci arrivo.

CORTE Visto che non sono ancora rimbambito... gli resta un'ipotesi soltanto.... Io accetto, penseranno, perchè posso tenere i prezzi bassi... e se tengo i prezzi bassi, è perchè, perchè.... ha capito adesso, Spanna? *divano!*

SPANNA Be', proprio non saprei.....

- M4 -
CORTE Perchè abbiamo trovato altro petrolio! Questo concluderanno i cari amici! E' il loro chiodo, l'unica cosa di cui abbiamo paura.

SPANNA E si pentiranno, dice? Faranno macchina indietro?

CORTE

No. *Uooo! (Ma non capite mai?)*

SPANNA E allora?

CORTE Sul serio non riesce a indovinare?

SPANNA No.

CORTE Si getteranno come lupi sulle nostre azioni che non

*valgono una volta - gli daranno la caccia, capirete? E io glielo rifilerò col contagocce... Un lavoretto coscienzioso... (ride) Così io realiz-
zo... e alla fine... a loro resterà in ma-
ne carta straccia... P/ Perché? Non è persuaso caro
Spanna? Mi guarda in un certo modo.....*

SPANNA Buono, buono.... Elegante!....Eh, geniale, direi!...
Dovrebbe funzionare!

CORTE Altrochè se funzionerà!

GLORIA E se.....

CORTE Se cosa?

SPANNA Se invece quelli non fiatassero? Se le nostre azioni
non le cercassero neppure? Se preferissero.....

CORTE (ode di nuovo la voce) Ma... chi c'è di là? Chi grida?
Cos'è questa litania? (a Spanna che sembra stupito)
Lei non sente?

SPANNA Non sento niente.

CORTE (mentre la voce dilegua) Mi pareva...mi pareva proprio
che curioso!...

GLORIA (compare con un notes da stenografia) Mi ha chiamata?

CORTE Io?... no, no... Ma lei come si chiama, signorina?

GLORIA Gloria Bertinelli.

CORTE | GLORIA!... allora, bisogna che mi abitui a questo
nome Gloria, (riprendendosi) No, non ho chiamato.
(Gloria esce)

SPANNA (dopo un lungo silenzio) Telegrafiamo allora?

CORTE | (ode la voce) Senta, Spanna, ~~per caso...~~ in questa
casa... non c'è ~~per caso~~ qualche scuola?

SPANNA Scuola? Qui? Che io sappia almeno...

CORTE | A volte ci sono delle maestre che parlano... come
se predicassero.... come i preti... Non c'è una
scuola qui?

SPANNA (tace e poi) Telegrafiamo?

CORTE | (riprendendosi) Per la malora se telegrafiamo!
Non perdere un minuto! Io voglio divertirmi....
Vedrà, lei non ci crede, Spanna....

SPANNA Ma no, solo che io....

CORTE | Lei non ci crede, eppure, vedrà, caro il mio
Spanna, se il mio calcolo si sbaglia... Mi mangio
un mulo vivo, io se.... Compreranno, perdio se
compreranno, se ne ingozzeranno fino al collo!
Compreranno,vedrà.... io non.... (ode la voce)
Che fastidio questa scocciatrice.... Non si può
farla smettere?

SPANNA Ingegnere, abbia pazienza, io non capisco....

CORTE Allora vuol dire che lei è proprio sordo... Lei, caro Spanna, oggi è giù di corda... Lei è sfiduciato, lei non sente niente, lei non crede, lei non.....

SPANNA Rischiamo forte, questo vorrei dire!

CORTE ^{- riducibile -} Altro che forte! (ride) Ma vedrà se comprenderanno! Crede, creda nel grande Corte!

QUADRO SECONDO

Sala di soggiorno e salotto studio in casa Corte. Il soggiorno ha tre porte. Una dà nel salotto studio, l'altra sull'anticamera, la terza in guardaroba. Il telefono è nel salotto studio. Pomeriggio inoltrato, luci elettriche accese. Buio nel salotto studio. All'aprirsi del sipario, la mamma di Corte e il medico di famiglia dottor Malvezzi stanno sedendosi nella sala di soggiorno.

MAMMA Qui, si accomodi qui, dottor Malvezzi, qui potremo chiaccherare tranquilli aspettando che torni il mio Nanni.

MALVEZZI Grazie. C'è un bel fresco qui.

MAMMA Ma sa, caro dottore, che la trovo ringiovanito dall'ultima volta?

MALVEZZI Sfido.... Lei, signora, vede stassera qui presente un uomo felice.... Un bel fenomeno, eh?

MAMMA Beato lei... E a che cosa?.....

MALVEZZI Domattina torna mia figlia dall'America in aereo....

Dopo quattro anni.... Non le pare abbastanza? Coi due bambini che non ho ancora avuto il bene di vedere.... Nonno!.... Da domattina mi sentirò nonno sul serio... Non perchè sono del mio sangue, ma guardi, guardi. (estraendo dal portafoglio delle foto) Non sono due delizie, due angioletti?

MADIA (con falso interesse) Che belli, ~~che belli~~.... che tesori... e quanti anni ha il più grandicello?

MALVEZZI Due anni quasi.

MADIA E lei naturalmente andrà all'aeroporto a prenderli?

MALVEZZI Me lo domanda? Me lo domanda? Ah, signora, signora!....

MADIA (con malrepressa inquietudine) Dottor Malvezzi....

MALVEZZI a quest'ora sono sull'Atlantico.... sospesi in aria e, sotto, le onde nere. Non sembra quasi una favola?

MADIA (pressante) Dottor Malvezzi, dovrei dirle una cosa.

MALVEZZI (sempre sorridendo) Ah già, mi perdoni... ma confesso di essere un po' via con la testa, oggi... e lei mi ha chiamato per parlarmi, per parlare del vecchio medico, immagino, non è così?... Ma il medico oggi è peggio di un bambino e continua a parlare di sé, delle sue cose, della sua felicità e lui parla parla e lei non riesce a dirgli questa cosa.... Mi perdoni, cara amica, mi perdoni, ora la ascolto, mi dica, c'è qualche cosa che non va?

MARIA Si tratta di Giovanni.

MALVEZZI Non sta bene?

MARIA Non lo so... Ma qualcosa sta accadendo che.... Io non sono più tranquilla.... Mi ascolti, dottor Malvezzi, la prego (battendogli affettuosamente una mano sul ginocchio) ~~Wanni~~ ^{Wanni} per un momento di pensare a quell'aeroplano che sta volando sopra le onde nere... Mi ascolti, dottor Malvezzi, è una cosa un po' difficile a dire....

MALVEZZI (sorridente) Lei mi spaventa.... Che è successo?

MARIA (misteriosa) Niente, finora... Ma Wanni da qualche tempo sente delle voci....

MALVEZZI Delle voci? E come?

MARIA Anzi, è una voce sola, sempre la stessa, di una donna, dice. Di una donna che lo chiama.... Ma questa donna non esiste....

MALVEZZI Come delle allucinazioni, lei vuol dire?... Si sente un rumore, per esempio, ma il rumore è soltanto nella nostra testa... (ride) Ne succedono delle cose qui dentro! (battendo un dito sulla fronte) No, no, signora, non si deve impressionare... Io Giovanni è un pezzo che non lo vedo, ma gliela faccio subito la diagnosi, senza neppure visitarlo.... Lavora troppo! Vita troppo affannata... troppo affannata, ecco la sua malattia!

MAGLIA Dottor Malvezzi... Ma c'è un'altra cosa.

MALVEZZI Sempre attinente a...?

MAGLIA Sì, (sottovoce, lentamente) da ieri.... da ieri ho la
2 sensazione che qualcuno sia entrato in questa casa...

MALVEZZI E che adesso sia là nascosto, verò? Non è forse così?

MAGLIA (sollevata) Sì.... sì.... vedo che lei mi capisce al volo.

MALVEZZI Io la capisco, sì.... Sono vecchie leggende, dopo tutto... C'è ancora chi ci crede... L'ombra, il fantasma che entra in casa ad annunciare la sventura... Per esempio, io non sono del tutto alieno dall'ammettere che certe malattie si annunciano con degli strani segni... Si registrano casi impressionanti... Ma, da questo, da questo al supporre che venga addirittura un essere vivente!.... Mi perdoni, signora, ma è un bel guaio se ci si lascia dominare dalla fantasia

MAGLIA Ma io l'ho vista, io l'ho vista.

MALVEZZI Chi?

MAGLIA Una donna... Le giuro, dottor Malvezzi. E' stato un attimo, di sfuggita, io ero di là in tinello; stavo riponendo il servizio di cristallo.... e lei è passata dall'altra parte del tavolo.... è scivolata via senza rumore, si è infilata per il corridoio...

MALVEZZI E cosa ha fatto lei?

de manifestaciones de la vida del mundo e
il

MAMMA Ho gridato: chi va là? E le sono corsa dietro... le sono corsa dietro... ma in corridoio non c'era anima viva...

MALVEZZI (sempre placido) Signora, non ne faccia un dramma... Succede, succede!... Talora, quando siamo soli, le ombre vengono e ci attorniano, fluttuano nelle stanze, si nascondono negli angoli bui, nelle soffitte, nei vecchi armadi polverosi forse.... (ride) e può capitare.... certo... può capitare di vederli.... Vengono di sera... forse dal fondo della nostra vita.... forse dal cielo, forse dall'inferno.... o vengono dal nulla? (cambiando tono, più realisticamente) Ma questo è l'uomo, signora mia! Questo è il tessuto trasparente, ambiguo, ingannevole di cui siamo fatti, questi sono gli incontri inevitabili quando si viaggia, come viaggiamo noi, di paura in paura... Ma ci vuol altro per fare una tragedia.... Altre, purtroppo, sono le vere calamità dell'uomo... Questa qui è una sciocchezza!

MAMMA Dottore, vorrei crederle... Ma è più forte di me...

CORTE (entra con la sua solita energia) Ciao mamma, ciao Malvezzi... ~~che~~ miracolo vederti finalmente...

MAMMA E' venuto a farci visita, si è deciso, finalmente! ... Lo sai che domattina torna l'Ada?

CORTE Come?

MAMMA Domattina torna l'Ada.

CORTE Che Ada?

MAMMA Ma la figlia di Malvezzi!

CORTE (a Malvezzi) Tua figlia torna dall'America?

MALVEZZI Proprio così... dopo quattro anni... con i bambini... sarò nonno sul serio, finalmente.

MAMMA Nanni, già che c'è Malvezzi, perchè non ne approfitti per farti dare un'occhiatina? Gli ho raccontato, sai, di quella voce...

CORTE Che voce?

MAMMA Quella che dicevi di sentire e non capivi cosa fosse.

CORTE (seccato) Che ti è saltato in mente di parlarne? Lo vedi come sei, non ti si può dire niente che tu subito ne fai una tragedia, un'altra volta terrò la bocca sigillata, ecco (suona il telefono in studio) Ma non senti il telefono? (si alza impaziente) Perdio, di là non c'è nessuno che risponda? (fa per andare a rispondere, quando dallo studio entra la cameriera) Chiamano me?

CAMERIERA No, ingegnere, cercavano della signora Anita. Era ~~la signora Anita~~. *il fiammista*

MALVEZZI Non prendertela, Corte... Tua mamma non ha fatto proprio nessuna tragedia... anzi.

CORTE Come sarebbe a dire anzi? Perchè? Tu pensi forse... Ma non sentite che corrente? Chi ha aperto di là?

MAMMA Io non sento correnti. E poi... se è tutto chiuso!

CORTE Qualcuno, garantito, ha lasciato aperta la porta delle scale...

MAMMA Ma ti dico che è impossibile! (fa per alzarsi, Malvezzi la previene)

MALVEZZI (rientrando) Ecco fatto.

MAMMA Era chiusa, no?

MALVEZZI No no, per dir la verità era aperta.

CORTE Hai visto? ^{Lucia} Già che ~~che~~?. Infatti adesso non c'è più corrente.

MAMMA (senza dare importanza) Sarà stata la Lucia quando ti ha aperto poco fa, la Lucia è stata, di sicuro....

CORTE Non mi ha aperto mica la Lucia. Sono entrato con la chiave. Sono entrato e poi ho chiuso, sono sicurissimo.

MAMMA Basta con questa storia della porta, Nanni... quando ti metti non la finisci più... qualcuno l'ha dimenticata aperta.... e adesso è chiusa.

MALVEZZI Allora, Corte, perchè non vuoi spiegarmi bene come sono questi tuoi disturbi?

CORTE Che disturbi? Ah, sì, la voce! Una stupidaggine....

MALVEZZI Dimmi, dimmi.

CORTE Niente, ogni tanto, mi pareva di sentire una donna che parlava (colpi di tosse).... e qualche volta mi chiamava.

MALVEZZI Ti chiamava per nome?

CORTE Non so come mi chiamava.... Era come se.... (entrano la moglie Anita e la figlia Bianca)

MOGLIE Ciao, ciao, buonasera Malvezzi. Come sta?

FIGLIA Buonasera, salve a tutti.

MALVEZZI Non c'è male, grazie. Buonasera, Bianca.

MOGLIE Giovanni, senti per sabato tienti libero, ti prego.

CORTE Perché? Sabato, io...

MOGLIE Siamo invitati al Dosso dai Sergio-Marinelli, per il week-end.... Tutti e due, con la Bianca.... Lo sai che ci tenevo....

CORTE Ma io.... sabato dici?.... Ho paura che sarò....

MOGLIE Giovanni, non dirmi di no almeno stavolta!... Se stavolta non andiamo!... E' la stagione al Dosso, deve essere bellissimo.

FIGLIA Papà, sii buono, per un giorno manda gli affari a farsi benedire. (il telefono suona)

CORTE

(balza in piedi e corre a rispondere in studio dove accende una lampada da tavolo) ^{Parsi Corte} Sì, sì ^{buonasera Span-} buona... Come? come? ^{Niente ancora?} Niente ancora?... Ma non ci penso neanche... ^{No, no.} No, no... ^{Si muoveranno vedrà se si muove-} ranno... ^{bè, si capisce!} Alle undici? ^{Nel caso,} Nel caso, telefoni... Sì, io sono in casa... Non importa... No, no assolutamente... ^{arrivederci allora} arrivederci allora (riattacca nervoso e ritorna nella sala di soggiorno)

MAMMA

Qualche brutta novità?

CORTE

No, no. Aspettavo una notizia e ancora niente. (tra sè) Io non capisco, possibile che...?

MALVEZZI

Insomma, caro Corte, non vuoi proprio spiegarmi che cos'era quella voce?

MOGLIE

Che voce?

CORTE

Niente niente... Te l'ho pur detto... Mi pareva di sentire una voce di donna.... Ma da una settimana non la sento più.

MOGLIE

Una voce di donna? E che significa?

CORTE

(ride) Saperlo!... Ma adesso se ne è andata.

MOGLIE

Che casisti vuoi uomini.... Anche a me capita... Delle volte quando sono stanca... come uno che parli alle orecchie....

MALVEZZI

Sai che cos'è? Stanchezza! Tu ti affatichi troppo... Poi i nervi non reggono... gli affari! a un certo

punto bisogna pensare alla salute! Tu avresti necessità...

CORTE La vecchia storia... Necessità di riposarmi, no?

MALVEZZI Oh con te è parlare con il muro (suona il campanello della porta)

CORTE (con apprensione) Chi è ? Chi è?

MAMMA Chi sarà a quest'ora? (aspetta qualche istante) Lucia, Lucia!

CAMERIERA (entrando) Signora, mi ha chiamato?

MAMMA Chi ha suonato alla porta?

CAMERIERA Non c'era nessuno..... qualcuno si è sbagliato, io non so, signora... Signora.... sarebbe già pronto in tavola.

FIGLIA Che ora è?

CAMERIERA Le otto e mezza passate.

MOGLIE Mio Dio, già le otto e mezza... Andiamo, su andiamo a tavola che dopo pranzo....

CORTE Esci anche stassera?

MOGLIE No no, ma forse vengono i Gentilini... li conosci i Gentilini?.... prego, dottor Malvezzi (escono)

FIGLIA (si avvicina a Corte, trattenendolo) Senti, papà, ma cosa

ti è venuto in testa di chiamare il Malvezzi come medico? Di una stupidaggine qualsiasi Malvezzi fa immediatamente un caso clinico!

CORTE | Tu sei matta; non mi sognavo neanche, è stata la mamma che è una allarmista tale, tu lo sai, una tale allarmista....

FIGLIA | Papà, perchè non lasci che ti veda il professor Claretta?

CORTEC | E chi è Claretta? X

FIGLIA | Come? Ma è il primario della clinica Saledo... Dove io vado a scuola d'infermiera... E' famoso in tutta Europa..... X

CORTE | Il direttore della clinica?

FIGLIA | Oh no. Direttore generale è Schroeder, ma quello! Quello non si muoverebbe neanche per visitare il Papa! Anche per noi che ci siamo dentro, è una specie... una specie di mezzo dio... noi stesse non lo vediamo quasi mai... Claretta invece, tu sapessi come è simpatico e alla mano...

MOGLIE | (dall'altra stanza) Su, Giovanni.... Bianca! Su, vi decidete? Cosa state lì adesso a complottare?

FIGLIA | Veniamo! Veniamo! (a Corte).... E allora vuoi che gliene parli?

CORTE | Ma no, ma no... Se sto benissimo... diventa una fissa-

zione adesso... ho altro per la testa io in questi giorni... altro che la voce fantasma... ~~poi è un pezzo che non la sento più...~~ Su, Bianca, andiamo... C'è Malvezzi... una bella villania... ~~E non pensarci più ti piaga...~~ io di salute sto benissimo... e anche la voce è un pezzo che... (affiora la Voce lontana)

FIGLIA Beh, meglio così, ma...

CORTE Va, va, scusa un momento, ho... (la figlia è uscita, lui torna indietro un passo e ascolta, La Voce va e viene, lui si passa una mano sulla fronte)

MOGLIE (dall'altra stanza) Giovanni, ma si può sapere che cosa diavolo ti sei messo a fare?

Corte *(circa in un'azione alla voce)*
GIOVANNI Ma niente!... Vengo subito! (tende ancora le orecchie, ma la voce dilegua, lui si passa ancora la mano sulla fronte).

QUADRO TERZO

Come nel quadro precedente, in più la vista del guardaroba, dove c'è un grande armadio. E' mattina.

CORTE (in vestaglia, sta parlando al telefono nello studio)
Porca miseria... Ma è possibile che non facciamo niente, proprio niente nè in un senso nè nell'altro?... Lei sa, Spanna, se il Fleissenberg ieri era ancora a Zurigo?... Proprio sicuro?... Bèh, allora non capisco. Si... si... Certo... Può darsi può darsi... cosa vuole che le dica? Avrà ragione lei eppure io non ho perso la speranza... Sì, grazie... Sì, sì, uscirò tra una mezz'ora... Sì, sì, mi telefoni appena sa qualche cosa,

si grazie.... Arrivederci. (mette giù la cornetta e consulta delle carte) E adesso... Intendenza di Finanza... Avvocato Selvioli... Municipio... la Sarodan... accidenti quante rogne.

FIGLIA (entrando vivamente) Ciao paparino, come va?

CORTE (Come mai così mattiniera?... Cascata giù dal letto?)

FIGLIA Ho il mio turno alla Scuola d'Infermiere (abbraccia Corte) Senti papà, non dirmi di no, ti prego....

CORTE No di che cosa? Se non so neanche....

FIGLIA Tu promettimi.... e poi io ti dico.

CORTE Che bambocciate! (torna alle sue carte)

FIGLIA Prometti si o no?

CORTE E va Bè...Prometto prometto.

FIGLIA (parlando rapidissimamente) Senti, papà, adesso passa a prendermi il Professor Claretta, fammi il piacere papà, lascia che lui salga e ti dia un'occhista ^{prometti tempo} non più di dieci minuti.

CORTE Oh quante storie.... Maledetta la volta che mi è venuto in mente di parlarvi... Voi donne siete straordinarie per fare di una mosca un elefante!... Io ho fretta.... Proprio stamattina che da un.....

FIGLIA Dieci minuti, papà, sii compiacente... Vedrai Claretta

come è simpatico... Dovrebbe essere già qui... (campa-
nello).... Eccolo eccolo! (si precipita in anticamera)

CORTE | E' lui?

FIGLIA (attraversando la sala di soggiorno) Si si, è il professo-
re.

CORTE | *mi fa' il saluto*
Fallo accomodare di là allora.

CLARETTA (entrando gioviale) Buongiorno, signorina, sono stato
di parola eh? (guarda l'orologio traendolo dal taschino
del panciotto, scuote il capo, si guarda intorno, estrae
e guarda di nuovo l'orologio) E dov'è... dov'è il nostro
malatino?

FIGLIA (ossequiosa) Si accomodi, prego, professore. (Va alla
porta dello studio) papà, il professor Claretta è qui.

CORTE | (sottovoce) Anche tu ha avuto una bella idea!... Io li
odio questi sotterfugi, li detesto!

FIGLIA (supplichevole) Oh papà non arrabbiarti adesso... Vuoi
farmi fare una figura?

CORTE | Purchè si sbrighi. (entra nella sala di soggiorno)
Buongiorno, professore, mia figlia....

CLARETTA Ingegnere, buongiorno, (stringe la mano) Bravo... bravo...
ho molto piacere di conoscerla... (lo guarda fisso spo-
standosi da un lato) Sua figlia mi ha accennato (Corte
fa per sedersi) No, no, prego, stia in piedi.... Bravo,
così.... Mi ha accennato a una voce che lei sente, vero?

CORTE Ma, a dir la verità, io non....

CLARETTA Prego, ingegnere, è meglio che lei non parli per adesso... Una voce di donna vero?... Eh eh... Ecco, per favore. (cava di tasca una minuscola lampadina elettrica, la accende e la fa passare ripetutamente dinanzi agli occhi di Corte) No, no, non chiuda gli occhi, guardi bene in faccia me così... da bravo... Una donna che la chiama vero?... (assentando a se stesso) Bene bene (con fare mondano)... Sempre molto lavoro immagino, ingegnere... Oh parli, parli pure.

CORTE (freddo) Già, molto lavoro.

CLARETTA E da quando... da quando è cominciato?

CORTE Che cosa?

CLARETTA Quei fenomeni... La voce...

CORTE Saranno circa quindici giorni....

CLARETTA Quindici giorni, vero? Eh eh... Con fasi intermittenti, vero?

CORTE Intermittenti?

CLARETTA Intendo dei giorni più e dei giorni meno, vero?

CORTE Si, si, ma confesso che non ci ho badato molto.

CLARETTA Si capisce... (a Bianca) Signorina, un fazzoletto grande...

FIGLIA Subito, professore.... Anche di seta?

CLARETTA Non ha importanza (Bianca esce)... E bravo il nostro
ingegnere. (contemplandolo come un fenomeno)
Quanti anni prego?

CORTE ^{pp}
| Quanti anni ho io?

CLARETTA Già.

CORTE ^{pp}
| Cinquantadue.

CLARETTA Cinquantadue vero?... Eh, capisco...

CORTE ^{pp}
| Come?

CLARETTA Niente niente... E in passato... malattie?

CORTE ^{pp}
| Grazie al cielo sempre stato bene.

CLARETTA Meglio così... meglio meglio, è sempre confortante che
la anamnesi risulti negativa... E' un po' come quando
si mangia sulla tovaglia di bucato, eh eh (ride)

FIGLIA (entrando con un fazzolettone in mano) Va bene questo?

CLARETTA Perfetto... Ingegnere, ora permetta... (gli benda gli
occhi) Mi dispiace di disturbarla... ma sarebbe neces-
sario che lei ora... si mettesse... si mettesse per
così dire a ginocchioni.

CORTE | Per terra?

CLARETTA Per terra, vero?... E' la faccenda di un momento. (guidandolo con le mani lo fa mettere a quattro gambe) Si, si, bravo così... Ecco... Perfetto... E adesso avanzi verso la porta, prego....

CORTE A ginocchioni?

CLARETTA Così, così... Faccia pure con calma, vero?... Bene bene (seguendo i movimenti di Corte)... Ah! E adesso.... adesso torni indietro... Senza voltarsi vero? Senza voltarsi.... Nella stessa direzione... si, si, perfettamente.... Ah... Ingegnere, abbia pazienza... E adesso ancora avanti verso la porta esattamente come prima.... bene, perfetto!... bravo, bravissimo! (tra sé) Eh, eh, molto interessante.

MAMMA (entrando si ferma stupefatta sulla soglia) Ma che fai Nanni là per terra? (vede Claretta) Oh, scusi... io sono la mamma.

FIGLIA (presentandole) Il professor Claretta... Mia nonna.

CLARETTA Felicissimo, signora... Non si impressioni... Era un modesto esperimento, vero?... Eh eh.. (il telefono in studio suona e subito Corte si toglie la benda e si rialza)... Si, si, ingegnere, basta così, si alzi pure. (Corte senza rispondere corre allo studio per rispondere al telefono)

Da questo momento il dialogo nella sala di soggiorno e la voce di Corte al telefono si intrecceranno a contrappunto.

CORTE ~~Si si, è lei Spanna?~~ ^{in lo no} Si si, aspetti che prendo una

P. Tom
matita... Si si (agitatissimo) Centosette, centosedici,
si, si, bene...

MAMMA (appena il figlio è uscito prende Claretta per un braccio) Professore, mi ascolti... non so che cosa sia... ma è di là, lo so... l'ho vista.

CLARETTA Chi, signora?

MAMMA E' di là, ogni tanto sparisce... ma di sera torna.

CLARETTA Ma chi? Io non capisco.

CORTE Si, si... aspetto... centoquindici dice?... Spanna... centoquindici?... Andiamo bene no? E' già un sintomo... Come? Come?... Centoquaranta? magnifico!... Aspetti che prendo nota... Avanti... avanti pure...

MAMMA Che non mi senta. (facente cenno allo studio) Io sono vecchia, professore... Io non sono colta, la vita però la conosco... Ascolti, professore... (fa segno alla porta del guardaroba) Non so chi sia, non so che nome porta, ma è di là.

Ascolti professore -
CORTE Centosessanta? Uno sei zero?... Uno sei quattro?...

CLARETTA Ma chi... Non sarà uno spettro per caso. (sorridente) Vero?

MAMMA Non so... ma è di là nascosta.

CLARETTA Ah, una donna, vero?

MAMMA Deve essere una donna... la stessa che lo chiama...

CORTE Duecentodieci... Perdio che salto... Ha visto, Spanna?

CLARETTA E lei j'ha vista? Sa dov'è nascosta?

MAMMA Non ho il coraggio di guardare, non ho il coraggio...

CORTE Forza, io sono qui che ascolto... Ancora? Duecentoottanta? Duecentottantadue? Trecento?... Duecentonovantacinque?... Eh, basterebbe...

CLARETTA (sempre sorridente) Ma era la prima cosa da fare, la primissima... Controllare de visu... la prima cosa quando si hanno queste... queste paure insomma... è così semplice...

CORTE ← Trecentodieci? ^P. Ripeta per favore...

MAMMA Lei non mi crede, professore, lei pensa che sia un'esaltazione....

CLARETTA No no, signora, assolutamente... e, perdoni, dove si troverebbe?

MAMMA Di là, credo, in guardaroba.

CORTE Trecentotrenta... Mi ascolti bene, adesso Spanna... A trecentocinquanta molli pure... Sì, sì, tutte... tutte... tutte quante... sì, sì...

CLARETTA (avviandosi alla porta del guardaroba) Signora, è così semplice, basta guardare... (apre la porta, la Mamma

lo segue con riluttanza fino sulla soglia)... Ecco...
ecco fatto... Non c'è nessuno... Signora, persuasa
che non c'è anima viva?

MAMMA (dalla soglia) E' lì, è lì....

CORTE Trecentoquaranta?... Meglio ~~ee~~ di così!... Trecentoses-
santa?... sì, sì, come le ho detto... molli tutto il
pacchetto!... Sì, sì, arrivederci... mi tratterrò die-
ci minuti ancora... Sì, sì, arrivederci... (attacca
e si mette a riordinare i foglietti scritti) E' and-
ta!

MAMMA E' lì, è lì...

CLARETTA Ma dove ? Nell'armadio? E si apra l'armadio! Ecco...
E' così semplice (lo spalanca) Ecco fatto... Vuoto!...
Rigorosamente vuoto!... Vuotissimo; signora!... Venga,
venga anche lei a vedere... Signorina Bianca, venga
anche lei.

MAMMA No, Bianca, no, ti prego.

CORTE (entra nella sala di soggiorno, la Mamma e la Figlia
gli vengono incontro coll'imbarazzo di chi è colto
in flagrante) Mamma, era Spanna... Un colpo formida-
bile!... Ma che fa di là il professore?

MAMMA Niente... Gli facevo vedere la casa... Professore!

CLARETTA (rientrando) Bene, bene.. Ah eccoci, ingegnere... Com-
plimenti... Lei ha una casa magnifica... Una casa di
gusto raffinato... (guarda l'orologio) Perbacco, abbia-

mo fatto tardi.... In quanto a noi, ingegnere... (amiccia furbescamente)

CORTE (euforico) Dica, dica, professore.

CLARETTA In quanto a noi, mi dispiace di dover interrompere una simpatica conversazione... Purtroppo è tardi.

CORTE Vedi, mamma, ~~che~~ erano tue idee?... Che non ho niente?

CLARETTA (gaiamente) Bè, forse non ho detto proprio questo, vero?

CORTE Perchè? Mi ha trovato qualche cosa?

CLARETTA (battendogli su una spalla) No no, nulla che possa impensierire... (guarda l'orologio)... Anzi, quasi nulla... Una sindrome, semmai, delle più banali.... comunque, se io fossi in lei, ...ma perchè, ingegnere, non facciamo una bella ispezione generale?

CORTE (di ottimo ^{umore}) Una ^{ispezione} come?

CLARETTA Tutti dovremo farla, ogni due o tre anni, anche se si sta bene... Un esame generale... radiografie, sangue, elettrocardiogramma eccetera... un'abitudine utilissima, utilissima. Ma a parte questo, perchè mettiamo, uno di questi giorni non viene a farci una visitina in clinica? Scommetto che un uomo d'azione come lei non ha mai visto una clinica moderna. O sbaglio?

CORTE (sorridente) Esatto, esatto.

CLARETTA E allora? E allora perchè non viene a visitarci?.....

Interessante sa? Anche per una persona come lei estremamente interessante... Perché non viene?

CORTE Eh, magari, un giorno o l'altro... Ma mi dica professore, lei pensa che io abbia...

CLARETTA (ride rassicurante battendogli una mano sulla spalla)
Venga a trovarci... Un giorno che la sua figliola ha il turno d'infermiera, per esempio... Signorina, quando ha il turno prossimo?

FIGLIA Domani pomeriggio.

CORTE Domani! Domani io non posso... Domani io parto per Trieste.

CLARETTA Ah questi grandi uomini d'affari! E non pensi a Trieste! Domani poi c'è Schroeder... il professor, Schroeder... lei avrebbe l'opportunità di conoscerlo, vero?... Mi creda, è un uomo singolare...

CORTE E come faccio? A Trieste mi aspettano (con un dubbio)
O lei pensa che sia urgente?

CLARETTA No no, per carità... Ma io ci tengo, ci tengo a una sua visita, ingegnere.

CORTE Grazie... Le prometto... Verrò uno di questi giorni.

CLARETTA Cose che si dicono!

CORTE No no, verrò sul serio... Le prometto... Se dovessi andarci da malato allora no, confesso non ci verrei con entusiasmo... Ma venirci en touriste è un'altra cosa.

Ci verrò molto volentieri.

CLARETTA (ridendo apertamente) En touriste, ah questa è buona!
En touriste! Magnifica! Lei è un uomo spiritoso!

QUADRO QUARTO

Camera da letto di Corte. Corte è in letto addormentato. Piccola lampada accesa sul tavolino da notte.

Tra un verso di Malvezzi

CORTE (svegliato da un discreto bussò alla porta) Chi è?

MALVEZZI (socchiudendo la porta ed entrando in punta di piedi) Sono Malvezzi... Ho visto ~~alla finestra~~ che avevi la luce ancora accesa, volevo salutarti, visto che sei ancora sveglio.

CORTE Avanti, avanti!... Scusa se vi ho piantato a una certa ora ma ero stanco... Avete finito la canasta... Ma ^{già} che ora avete fatto?

MALVEZZI Ahimè, quasi le due. ^{p.} Ma tu hai sonno... buonanotte.

CORTE Buonanotte. (Malvezzi sta per uscire) Malvezzi, Malvezzi! (il dottore si ferma sulla soglia) Bianca ti ha detto di Claretta?

MALVEZZI No, non so niente. Che è successo?

CORTE La Bianca ha fatto tanto che lui mi ha visitato.

MALVEZZI Quando?

CORTE Stamattina.

MALVEZZI (vagamente risentito) E bè?

CORTE Sai? Sempre per quella faccenda della voce.

MALVEZZI E allora?

CORTE E allora niente. Non ha trovato niente, dice.

MALVEZZI Che ti avevo detto io? ~~Ma~~... buonanotte. (fa per uscire)

CORTE Mi ha detto che farei bene a farmi fare tutti gli esami, dice che tutti dovrebbero. ^{P.} e mi ha invitato a visitare la sua clinica... ^{P.} simpatico però.

MALVEZZI (dopo un silenzio) Io ci penserei prima d'andarci.

CORTE Gelosia di mestiere?

MALVEZZI No, no... anzi... Bè di nuovo buonanotte.

CORTE Buonanotte!

(Appena l'amico è uscito spegne la luce e resta buio. La parete di fondo però rimarrà debolmente illuminata di una luce azzurra o di altro colore, così da formare uno schermo sul quale compeeranno, spettrali, le sagome di tutti i personaggi precedenti; e tutti questi intrecceranno un dialogo fitto con pregressione di ritmo come avviene negli incubi. Le singole frasi possono essere pronunciate dall'uno o dall'altro indifferentemente. Ce Ci sarà anche la donna misteriosa che ogni tanto manderà delle piccole risatine secche. E alla fine comparirà, sopra tutti, la figura rigida di Schroeder. Cvvio che in tutta questa scena grande è la libertà del regista).

VOCI DELLE OMBRE (un po' tutti) Ehi! Pss! Pss! (una delle ombre fa segno di avvicinarsi alle altre) Che c'è? Che c'è?

GOBBI L'hai visto?

MENTI Chi? Chi?

GOBBI Lui, no?

MENTI Perché? Sì, l'ho visto.

GLORIA Sì, anch'io l'ho visto!

GOBBI Anche lei?

SPANNA Anche lei cosa?

GOBBI Anche lei l'ha visto?

SPANNA Sì, l'ho veduto anch'io.

GOBBI Dite una cosa, avete notato che...?

SPANNA Che cosa?

GOBBI Eh, osservatelo bene, non è mica più come al solito!

MAMEIA Che cosa ha?

MALVEZZI Non lo so signora, vorrei bene saperlo. Certo è bis-
zarro.

ANITA Non sta bene?

GLORIA Oh io credo che stia bene!

DONNA SCONOSCIUTA - Crede lei che stia bene? ah, ah!

GLORIA Perché questa risata? Lei sa forse....?

DONNA SCONOSCIUTA - Ah ah, lei crede che stia bene?

BIANCA E che cosa avrebbe allora, secondo lei?

MAMMA Sì sì, ci dica, che cosa avrebbe....

DONNA SCONOSCIUTA - Signori miei, si tratta di.....

TUTTI Di cosa? Di cosa?

DONNA SCONOSCIUTA - Pare si tratti di melanomiasistinaffrstt
(la voce si ingarbuglia)

TUTTI Cosa? Cosa?

DONNA SCONOSCIUTA - Melanomiasistinaffrvv.... vvv.... vvv. (la
voce ancora si ingarbuglia)

TUTTI Cosa? Cosa? Che parola, che terribile parola!
Melanomiastivv... vvv...vvv...

LUCIA Che bella parola anche così incompleta! Bellissima!

SPANNA E lui sa?

GOBBI Lui dorme ancora, credo.

MALVEZZI Eh eh, dunque è stato pizzicato?

TUTTI Pizzicato, pizzicato! }
Eh, eh, eh, eh! }

MALVEZZI Ma non mi pare che si renda conto di quello che gli sta capitando.

DONNA SC. Si rende conto? Se dorme!.... ah ah....

MAMMA Per favore, lei che sa tutto, per favore vuol ripetermi quel nome?

LUCIA Sembra, sembra trattarsi di... melanomiastenemm...mm....

PORTIERE Che parola però... E ogni volta diventa più magnifica!

CORTE Chi c'è, chi c'è? Che volete?

GLORIA Non dorme più!

GOBBI Si è svegliato!

MAMMA Dio mio, ci avrà sentito!

CORTE (tra il sonno e la veglia) Oh maledetti! Dove siete adesso? (ripiomba nel sonno)

TUTTI Ehi ehi! Pss!

ANITA Che c'è adesso?

BIANCA Si è addormentato!

MAMMA Che sospetti qualche cosa?

GLORIA Impossibile, nessuno lo sa ancora!

PORTIERE E' ridotto a uno straccetto!

CORTE (svegliandosi a mezzo) Cos'è questo scherzo? Non l'avete ancora piantata?

DONNA SCON. Scherzo, signore, scherzo? Ma non è uno scherzo!

CORTE E non potreste lasciarmi dormire? Anche se ho qualche cosa, ci penserà il professor Schroeder!.....

DONNA SC. Oh, sentitelo: anche se... eh, eh, eh, eh!

INFERMIERA Tu allora corri!... corri a chiamare il professor Schroeder!

ALTRA INFER. Il professor Schroeder?

INFERMIERA Sì, sì, sì. Schroeder!

TUTTI Buongiorno professore, riverito.....

SCHROEDER Giovanni Corte! Sei stato chiamato o no? Rispondi!

CORTE Professore, io non capisco...

SCHROEDER Io non ti chiedo di capire.

ANITA Anima mia, sii buono! Rispondi al professore!

MAMMA Sì, tesoro, rispondi, ti prego.....

CORTE Oh sei tu mamma? sei tu? Dimmi: che cosa significa?

DONNA SC. Professore, hai sentito?

INFERM. Vuol sapere che cosa significa?

ASSISTEN. Perchè non glielo dici?

SCHROEDER Ehm, ehm, devo dirglielo?

TUTTI Sì, sì, professore... diglielo bene tu che sai il nome completo!

SCHROEDER Ma devo dirglielo completo?

TUTTI Sì, sì, professore, è così bello!

SCHROEDER Bè.... allora senti... dico a te.... si tratta, si tratta.....

TUTTI Sì..... sì..... professore, dillo bene!

SCHROEDER Si tratta di melanomia.....

TUTTI melanomia....

SCHROEDERmia sterionecroma!

TUTTI Ah, che formidabile parola! Che splendore!

SCHROEDER Melanomiasterionecroma!

CORTE (alzandosi a sedere sul letto) Via! Via! Viaaaaa!

QUADRO QUINTO

Vestibolo della clinica e studio del Professore Schroeder. Vicino alla porta d'ingresso uno sportello dietro al quale è un impiegato. Quando si apre il sipario nel vestibolo stanno in attesa una donna malata, un signore grasso, un uomo smilzo e pallido. Ogni tanto passano medici più o meno scortati, infermieri, eccetera.

MASCHERINI (tipo di operazio, entra allegramente) Permesso? Permesso?

IMPIEGATO Prego.....

MASCHERINI Comandi?

IMPIEGATO Prego i documenti.

MASCHERINI Aspetti... Ecco qui.

IMPIEGATO Si chiama?

MASCHERINI Mascherini Gennaro.

IMPIEGATO Di?

MASCHERINI Di cosa?

IMPIEGATO Suo padre come si chiamava?

MASCHERINI O bella, Mascherini come me, naturalmente!

IMPIEGATO Età?

MASCHERINI Sono dell'uno.

IMPIEGATO Basta così, accomodarsi e aspettare.

MASCHERINI Benissimo (Entra nel vestibolo)... Salute a tutti.

DONNA MALATA - Lei, direi, non è pratico di qui.....

MASCHERINI Perché?

DONNA MALATA - Mai augurar salute qui... Piuttosto peste e corna!

MASCHERINI Imparerò imparerò, mi scusi.... Intanto qui ci sono.

DONNA MALATA - (ironica) Soddisfatto?

MASCHERINI Soddisfattissimo.... ci sono riuscito finalmente....
A dirla in confidenza li ho fregati.

DONNA MALATA - Chi?

MASCHERINI Quelli della Mutua....

DONNA MALATA - Come fregati?

MASCHERINI Quel dottore... mi viene ancora da ridere.... L'ha bevuta... Ah, se l'ha bevuta!

DONNA MALATA - Se non si spiega!

MASCHERINI Ih ih sa? (si avvicina) la storia è questa, io ci ho un fischietto.....

DONNA MALATA Un fischietto?

MASCHERINI Da quando sono nato... Qui così. (fa segno a una spalla)

DONNA MALATA (toccandolo sulla spalla) Qui?

MASCHERINI No, un po' più su, basta che respiri, si sente un fischiolino.

DONNA MALATA E il dottore cosa ha detto?

MASCHERINI Io facevo il mantice, soffiavo... Avesse sentito che bel sifolo.... Arrivava anche nell'altra stanza... si è spaventato, ecco.

DONNA MALATA Chi?

MASCHERINI Il dottore, il dottorone. (ride)

SIGNORE GRASSO - E, scusi, con che gusto?

MASCHERINI Me lo domanda? Questa è bella... Ma si fa carte false, noi, per venire in questo grand-hôtel.... Qui si sta da gran signori!

SIGNORE GRASSO - Insomma lei non ha niente e si è fatto ricoverare qui?

MASCHERINI Niente, niente le dico. Sono come un pesce.

DONNA MALATA Sarà!

MASCHERINI Come "sarà"?

DONNA MALATA

Io sono pratica... Io sono vecchia cliente di questo, come lei dice, grand-hôtel... Io ho già avuto quattro operazioni, caro mio, e di diverso genere... Adesso sono alla quinta caro mio... Io li conosco questi polli.... e sa cosa le dico? Se l'hanno fatta rigoverare qui, stia tranquillo, non è stato per il suo fischiolino....

MASCHERINI E perchè allora?

DONNA MALATA

Stia tranquillo, ci avrà qualcosa d'altro che a lei non hanno detto... Qualcosa hanno trovato di sicuro...

MASCHERINI

Balle!

DONNA MALATA

Dica quel che vuole.... Me lo saprà dire tra un paio di giorni.

MASCHERINI

(seccato) Eh, quante arie... non saranno mica tutti come lei!

DONNA MALATA

Lei scherzi, scherzi... Anch'io scherzavo la prima volta che sono entrata qui...

SIGNORE GRASSO - Per la prima operazione?

DONNA MALATA Precisamente.

MASCHERINI

Operazione con la dormia?

M. Curcio

~~DONNA MALATA~~ (sorriso di superiorità) Già, con la dormia... Allora si usava ancora l'etere... Ma preferirei morire cento volte piuttosto che....

SIGNORE GRASSO - Perché?

DONNA MALATA Lei non ha mai provato?

SIGNORE GRASSO - Io no, grazie al cielo.

~~DONNA MALATA~~ Io dica: grazie al cielo... Vede non è per il dolore fisico, è peggio, molto peggio.

UOMO PALLIDO (sorridente) Forse adesso la signora un poco esagera...

~~DONNA MALATA~~ Esagero? Mi piacerebbe vedere lei, mi piacerebbe... Proprio lei che, scusi sa, non mi sembra troppo saldo in gambe... Lei che, scommetto, ha l'aria di stare peggio di tutti quanti noi....

UOMO PALLIDO Difatti!

~~DONNA MALATA~~ Ricovero? Per cosa... se non sono indiscreta?

UOMO PALLIDO Io, signora, sono medico. Sto aspettando un mio collega.

~~DONNA MALATA~~ (delusa) Medico dottore?

UOMO PALLIDO In medicina e chirurgia.

~~DONNA MALATA~~ Ma personalmente lei, lei l'ha mai provato l'etere?

UOMO PALLIDO Io no. Però non credo che....

SIGNORE GRASSO -- E che cosa avrebbe allora di tremendo questo etere per parlarne tanto male?

DONNA MALATA Vorrei spiegarlo... ma non ci riuscirò mai... Il demonio c'è dentro, ecco.

SIGNORE GRASSO -- Nell'etere?

DONNA MALATA Mi dicevano respiri fondo più che può... io respiravo e a un tratto mi sono accorta che non potevo più muovere le mani, allora ho cercato di parlare ma anche la lingua non si muoveva più, e intanto sentivo il chirurgo e gli altri che parlavano e mi dicevano: e io sento tutto e non posso più fiatare, questi qui mi potrebbero squartare e io non potrei neanche avvertirli.... Non è piacevole... Ma questo, lo so, rientra nel previsto, questo è normale...

UOMO PALLIDO E allora? Non mi pare così spaventoso.

DONNA MALATA Poi non ho più sentito niente e mi sono trovata in un tunnel grigio... grigio... che si stringeva sempre più rotondo... un tubo grigio... e una forza irresistibile mi trascinava dentro, sempre più dentro e il tubo di stringeva a imbuto, io soffocavo, e a questo punto un essere diabolico...

SIGNORE GRASSO -- (additando un medico che passa seguito da assistenti) E' quello Schroeder?

UOMO PALLIDO Macchè Schroeder.

DONNA MALATA

(tutta infervorata nel suo racconto)... diabolico, che io non vedevo, come uno spirito diffuso intorno... questo essere si è messo a parlarmi... gentile era, complimentoso, con un fondo però gelido e beffardo... era il demonio!... Diceva; Ah tu credi che sia un'operazione? Brava, brava! Credi che fra mezz'ora ti risveglierai? Che idiota, ma non hai capito... non hai capito... non hai capito ancora che questa è la morte? E sogghignava senza far rumore, e io venivo sempre più trascinata dentro e non c'era più spazio, era l'annientamento la riduzione a zero.... Cercavo di svincolarmi, di resistere... ma era una forza immensa, miliardi di tonnellate su di me e sempre quella voce che ridacchiava esultando per la mia disperazione... Oh per quanto atroce la morte non potrà essere più orrenda....

SIGNORE GRASSO - Ma era un sogno, dopo tutto!

DONNA MALATA

... E finalmente io sono morta e al di là dove finiva il tubo mi son trovata in uno spazio senza fine, vuoto, grigio, illuminato uniformemente da una tetra luce e dentro a questo spazio che era la morte stessa, dentro questo spazio c'era un lento battito; come delle colonne di suono che non si riusciva a distinguere dove terminassero, e scandivano la vuota eternità per sempre... sempre...

SIGNORE GRASSO - Ah è divertente!

DONNA MALATA Perché? Ha paura?

SIGNORE GRASSO - Paura? Io? **entra**

MASCHERINI (vedendo entrare Corte) Oh, eccone un altro! (entra Corte con la segretaria Gloria)

IMPIEGATO (da dietro lo sportello) Ehi, ehi, un momento prego.

GLORIA Siamo qui per il profess....

IMPIEGATO ... Per il professor, per il professore!... Io non so niente, io devo notare sul registro.

GLORIA Ma noi non siamo qui per...., ci ha invitato il professore.

CORTE (che si è guardato intorno con fastidio) Che c'è adesso? Cosa vuole quello là?

GLORIA Niente niente. (allo sportello) E' l'ingegnere Corte.

IMPIEGATO Come?

GLORIA (passandogli una carta in fretta) Qui c'è tutto, la prego. Non si faccia vedere.

MASCHERINI (a Corte) Scusi... anche lei ha passato l'esame?

CORTE (seccato) Che esame? Cosa dice?

MASCHERINI Scusi... io credevo... Già, lei è un solvente, no?

CORTE (a Gloria) Dov'è questo Claretta?

GLORIA Ingegnere, un minuto di pazienza... Stanno cercandolo...

CORTE Ma io ho premura, lei lo sa, per le dieci dobbiamo essere al Consorzio, lei lo sa bene, e qui non faccio che buttar via il tempo... e Bianca dove è andata? (accende una sigaretta)

GLORIA E' andata a chiamare il professore.

INFERMIERA (entra veloce) Perozzi Luigia! (si avvicina a Corte e gli toglie la sigaretta di mano) Scusi, qui non si fuma. (controlla un foglietto) Allora Perozzi Luigia c'è?

DONNA MALATA - Sono io. (si alza emozionata)

INFERMIERA Prego, di qui.... faccio strada,...

DONNA MALATA - (andandosene con la sua valigia) Arrivederci allora, arrivederci. (esce)

pp

CORTE Ne ho piene le scatole.... Viene o non viene questo...?

ALTRA INFERMIERA - (si affaccia) Mascherini Gennaro c'è?

MASCHERINI Mascherini sono io!

INFERMIERA Prego, di qui... Faccio strada. (escono)

p

CORTE Gloria... su, vada a vedere se trova almeno la Bianca.

GLORIA Dove?

CORTE E che ne so? Chieda! Chieda! (Gloria se ne va)

SIGNORE GRASSO -- Anche lei eh?

CORTE Anch'io che cosa?

SIGNORE GRASSO -- Nervoso, dico?... Io so bene... E' terribile stare qui ad aspettare delle ore quando si ha da sapere la risposta.... io è la terza volta che vengo...

CORTE Che risposta?

SIGNORE GRASSO -- (disorientato) Scusi... credevo... Non è anche lei qui per un consulto?

CORTE (secco) Io?... Io no. Io sono venuto soltanto per curiosità.

SIGNORE GRASSO -- (deluso) Beato lei.

CORTE Si direbbe che quasi le dispiaccia. (tra sè) E' un bel tipo questo qui.

SIGNORE GRASSO -- Ma no... Scusi, ripeto... di solito la gente che si incontra qui...

CORTE (alterandosi) Di solito... di solito un corno... Io sono qui; se vuol sapere, per una visita di... (si ode una voce di donna salmodiante lontana)

CORTE (immobile sta ad ascoltare)

SIGNORE GRASSO - Visita come?

CORTE (fa segno di tacere) Sente anche lei?

SIGNORE GRASSO - Cosa?

CORTE (Quella voce.... Non sente?)

SIGNORE GRASSO - Io non sento niente. (la Voce aumenta di intensità)

CORTE (alzando il tono per sopravanzare La Voce) E allora? Perchè se ne sta zitto? Perchè adesso non parla? Poco a fa sembrava che non riuscisse a tenere la bocca chiusa... Su, parli, dica qualche cosa!

SIGNORE GRASSO - Non capisco. Che vuole lei da me?.... E perchè dovrei parlare? Ciascuno, caro signore, ciascuno qui ha i suoi pensieri, sa, e io ho altro per la testa...

CORTE Si, si, da bravo, alzi la voce, urli, la faccia tacere quella maledetta!...

SIGNORE GRASSO - Ma io... io... io... non so per chi mi prenda lei... Io ne ho abbastanza!

CORTE (Mentre La Voce si attenua) Eh, si fa per dire... Non volevo mica spaventarla.

UOMO PALLIDO - (si alza flemmatico) Perdoni. Io sono medico, il mio nome è Filari, mi spieghi: lei sente una voce, ha detto?

CORTE (aspetta qualche secondo) Mi pareva poco fa...
P.P.

UOMO PALLIDO Una voce come di donna, vero? Come di donna sal-
modiante, vero?

CORTE (con gioia) L'ha sentita anche lei?

UOMO PALLIDO E lei... Lei sarebbe venuto qui per una visita...
Per una semplice curiosità?

CORTE Precisamente. E che c'è di strano?

UOMO PALLIDO Una visita disinteressata, vero? Niente altro? Pro-
prio niente altro?

SIGNORE GRASSO - (rinfrancandosi) Una visita disinteressata! Ah
ah... Una visita... Ah ah... Disinteressata...

CORTE (smarrito si affaccia alla porta di mezzo) Bian-
ca!... Bianca!

QUADRO SESTO

Studio del Professor Schroeder. Il Signore Grasso è seduto dinan-
zi alla scrivania che è vuota. Dietro, un tavolo dove sta la Se-
gretaria. Un Infermiera sulla porta.

INFERMIERA Signore, si calmi, il professore adesso è qui.

SIGNORE GRASSO Sì, sì... Lei fa presto a dire...

Tramontio. Compare il professor Schroeder seguito da un gruppetto
di Assistenti, tutti in camice bianco. Il Signore Grasso balza
in piedi. Schroeder fa segno benevolmente di sedere. Siede a sua
volta. Gli assistenti gli passano dei fogli e delle radiografie
che lui esamina sollevando ogni tanto gli occhi incuriositi sul
Signore Grasso.

SIGNORE GRASSO - (timidamente, senza sedersi) Professore....

SCHROEDER (gli fa segno di tacere, mollemente, poi dà un'ultima occhiata alle cartelle) Dunque, signore, tutto è a posto, io non ho più bisogno di lei, signore. (fa un segno all'Infermiera affinché accompagni il cliente alla porta)

SIGNORE GRASSO - (rianimato) Ha detto: tutto a posto, professore? Allora non mi ha trovato niente?

SCHROEDER Non mi fraintenda; io ho detto: tutto è a posto per significare: quanto si doveva fare, esami chimici, prove di laboratorio, radiogrammi, tutto è stato fatto. Io non ho detto di non aver trovato niente. (con ironia scherzosa agli Assistenti) Mi avete sentito dire questo?

ASSISTENTI (ossequiosi, con sorrisi d'intesa) No, assolutamente, Professore.

SIGNORE GRASSO - Allora, cosa ho?

SCHROEDER (paziente) Spesso non è facile trattare coi malati. (scuote pensosamente la testa) Io le stavo spiegando, caro signore, che per adesso non abbiamo più bisogno di trattenerla qui...

SIGNORE GRASSO - Grazie... Ma io vorrei, se possibile, che lei mi dicesse...

SCHROEDER (con stupore) Ah, forse lei vorrebbe conoscere adesso il risultato delle nostre indagini? E' questo?

SIGNORE GRASSO - Sì certo, professore.

SCHROEDER Se è per questo... quanto prima comunicheremo col suo medico curante... Lei naturalmente saprà tutto da lui... chiaro?

SIGNORE GRASSO - Capisco professore... ma anche senza entrare nei dettagli, non mi potrebbe dire addirittura qualche cosa? Sa, professore....

SCHROEDER Dica, dica.

SIGNORE GRASSO - Ecco, io le confesso. Io sono un poco in ansia.

SCHROEDER (urtato) Lo capisco bene. Io le prometto che comunicherò quanto prima col suo medico curante. Ciò le dovrebbe bastare, io crederei! (si alza come per troncare il colloquio)

SIGNORE GRASSO - E quando?

SCHROEDER Circa l'urgenza o meno, penso che noi siamo abbastanza buoni giudici... Quanto prima, ripeto... poi, se ci sarà da prendere delle decisioni...

SIGNORE GRASSO - Perché, lei pensa che....

SCHROEDER Ho detto "se", ho prospettato un'ipotesi soltanto. Su, stia tranquillo, caro signore, vada...

SIGNORE GRASSO - Posso stare tranquillo, dice?

SCHROEDER (sospirando) Ecco che lei subito mi fa dire ciò che

io non ho detto... "stia tranquillo" vuol significare: non si agiti... Dia tempo al tempo e così via... (rivolto agli Assistenti) O forse la mia frase si prestava a essere diversamente interpretata?

ASSISTENTI Oh no assolutamente, professore!

SCHROEDER (tendendo la mano al signore Grasso) Dunque, caro signore, buona sera... (il signore Grasso confuso viene accompagnato alla porta da uno degli Assistenti ed esce)

SCHROEDER (fa segno all'Infermiera) Su, non perdiamo tempo, per favore. (gli passano subito un fascicolo con radiografie. Lui le esamina assentendo col capo mentre viene fatto entrare Corte accompagnato da Gloria, dal professor Claretta e dalla Figlia)

CLARETTA (un po' teatrale) Caro Schroeder... ti presento l'ingegnere Corte, sua figlia la conosci...

SCHROEDER (accennando a Gloria) E la signorina laggiù in fondo?

CLARETTA Accompagna l'ingegnere... L'ingegnere ci ha onorati di una visita... ha esaminato i nostri impianti...

CORTE (con distacco) Davvero molto interessanti... modernissimi....

CLARETTA In un certo senso ne ha anche approfittato.

SCHROEDER (sollevando controluce una radiografia) Lo so... lo

so... Questo è il caso di cui stamani parlavi...

CORTE Il mio caso, dice?

CLARETTA (ilare) Oh, ingegnere non faccia caso se noi adoperiamo la parola caso (ride) più spesso forse che non convenga... Il professore Schroeder ha detto caso per riferirsi a... io gli avevo preannunciato la sua visita...

CORTE Perdoni, professore. (facendo cenno al telefono sul tavolo) Posso approfittare? Avrei una cosa urgente.

SCHROEDER (senza capire) Approfittare di che cosa?

CORTE Il telefono, dicevo... E' una cosa urgente.

SCHROEDER Ah, il telefono?... prego, prego...

CORTE (al telefono, fa un numero, ansioso) Spanna, ^{e lei} Spanna? ~~Si~~ ^{leghendoci tutto} mi dice... liquidato tutto?... Benissimo... perdio, bene!... Li abbiamo presi di contropiede, li abbiamo presi! ~~Il~~ ^{la} crollo completo, dice?... Come volevasi dimostrare, no?... Cascati in pieno... Come? Ha detto così? Meno male che lo riconoscono... Sì, sì, benissimo... partita chiusa... Siamo a cavallo, ormai. ✓
Non importa. ^{va bene} A più tardi allora... Sì, sì, qui me la sbrigherò presto, fra mezz'ora sono lì. (mette giù la cornetta, alza gli occhi, vede i medici che lo fissano in silenzio) Mi scusi, professore. (sorridente come un bambino che vuol farsi perdonare)

SCHROEDER (soave) Non c'è di che. Ora si accomodi... Lieto di

averla ospite. L'amico Claretta mi ha informato...

CORTE | Oh, io più che altro sono venuto per...

SCHROEDER Non dica nulla, la prego, noi sappiamo già quanto è necessario... Davvero lieto... Non capita tutti i giorni di ricevere, mi creda, una... una, come dire? Personalità (ride) così interessante. (batte un dito sulle radiografie)

CORTE | Sono le mie lastre? | Le ha viste anche lei?

SCHROEDER (sempre soave) Anch'io, anch'io, sì.

CORTE | Ci ha tirato fuori qualche cosa?

SCHROEDER Che espressione energica! "Ci ha tirato fuori..." (ride) perchè un frasario così rude?... Già che è presente l'amico Claretta il quale in un certo senso è... è il responsabile... possiamo allora dire che no... non ci abbiamo tirato fuori alcuna cosa.

CORTE | La vecchia carcassa è tutta in ordine?

SCHROEDER Non ci abbiamo tirato fuori nulla, semplicemente noi ci siamo limitati ad osservare, rilevando, per essere precisi, rilevando soltanto, rilevando in sede ipotalamica, vero Claretta? una lieve alterazione.

CORTE | (drizza le orecchie) Alterazione? Allora ha trovato qualcosa? Grave?

SCHROEDER (con la paziente bonomia che si può avere per un bam-

bino ignorante e curioso) Grave, leggero, grave... che parole spicciative... fosse altrettanto spicciativa e semplice la vita!... Grave... grave... Perché sforzarsi a definizioni che non recano pratico vantaggio? Noi piuttosto riteniamo che in brevissimo tempo tutto torni alla sua normalità... ritorni... (a bassa voce, quasi come un sospiro) dopo un piccolo intervento,...

CORTE Intervento? Per me, dice?

SCHROEDER (senza rispondergli, consultandosi con gli Assistenti) Domattina alle sette?... Già, c'è quel ragazzo. Sì, sì, dimenticavo... alle otto e mezza allora?

ASSISTENTE (consultando un registro) Forse sarebbe meglio alle otto e quaranta, professore!

CORTE Ma è assurdo! Io non posso! Io domattina parto per Stoccarda!

SCHROEDER (senza badargli, all'assistente) Disponga per la camera... da adesso, naturalmente... immobilità... sapete, in questi casi... e provvedere gli aghi Muenchen... Una ventina....

CORTE Per me, una camera per me?... Impossibile, impossibile, mi aspettano a Stoccarda.... neppure parlarne...

SCHROEDER (dolcissimo e indifferente) Qui forse andiamo verso un malinteso. Qui conviene distinguere una situazione privata e una situazione clinica... Io insisto sempre affinché non vadano confuse... Io ho prospettato la seconda... La prima è estranea alle nostre competenze,

la prima non ci riguarda... Nel decidere se intervenire e come, noi cerchiamo naturalmente di scegliere il giorno più adatto...

CORTE *Wras*
Capisco, ma io devo rimandare... Fra dieci giorni le prometto, fra dieci giorni sarò qui.

FIGLIA Ma, papà, pensa alla fortuna che tu hai, domani ti opererebbe Schroeder, pensa che fortuna... Se poi rimendi, lo so com'è lui, non ne vorrà più sapere...

SCHROEDER E' la reazione consueta, signorina. C'è nel pubblico, chissà perchè, una singolare prevenzione nei riguardi della terapia chirurgica...

CORTE Professore, facciamo così, le prometto di essere qui entro tre giorni. Basterà, no?

SCHROEDER A questa stessa ora, domani saremo già convalescenti... Oggi al contrario... Ora sua figlia l'accompagnerà alla camera...

CORTE (mentre Schroeder si allontana con gli Assistenti) Ma io non ho niente qui con me, devo passare a casa, non ho neanche un fazzoletto.

CLARETTA ... E' già stato provveduto, credo che la valigia sia già in camera....

CORTE Che valigia?

FIGLIA Papà, non preoccuparti... ho pensato a tutto io....

Mr. King
CORTE (smarrito, si guarda intorno) Ma.... ma... signorina Gloria... ho bisogno di lei...

GLORIA Ingegnere, sono qui.

Off. Provisori
CORTE Chieda Stoccarda, si metta in contatto con l'Ost Preuss-
~~iano~~ ottenga un rinvio di dieci giorni.

FIGLIA Papà, vieni a vedere come ti ho sistemato la camera, pare un salotto!

CORTE (come chi sente mancar lì il terreno sotto i piedi)
Gloria, mi stia ben attenta... telefoni poi a Malcredi, gli dica che non possiamo anticipare le consegne, che trovi lui un motivo qualunque... Malcredi, si ricordi.

CLARETTA Per amor di Dio, ingegnere (ridendo) ma lei ha paura!

CORTE (senza badargli, rivolto alla segretaria) C'è una cartella sul mio scrittoio, si ricordi, signorina Gloria.

GLORIA Sissignore, una cartella.

CORTE Ha una copertina color rosso... è il dossier della Commissione di ricerche... guardi bene in fondo c'è un foglio con notate delle cifre e il titolo: "schema" scritto a mano... Lo prenda, lo batta a macchina, lo trasmetta a mio nome a Peticari, senza altro, ha capito tutto bene?

FIGLIA Ci aspettano, papà, forse sarebbe meglio andare.

CORTE | Dove?

FIGLIA | Di sopra... nella tua stanza... credo che ti debbano fare una iniezione...

CORTE | Un'iniezione adesso? Un'iniezione?... (con precipitazione) Signorina Gloria, senta, domani, se per caso telefona Giacosa, noti il nome... gli dica che... gli spieghi insomma la nuova situazione... e gli ricordi che manca solo la ratifica del Ministero, basta così, che manca la ratifica, lui provveda... mi raccomando...

INFERM. | (entra veloce e si avvicina) E' lei il signor Corte?

CORTE | Cosa c'è adesso?

INFERM. | Niente, non vorremmo disturbarla... Ma...

CORTE | Sì, sì, un momento (a Claretta) Io... io non posso, mi creda, professore... io devo andare... Non mi ricordavo più che domani...

CLARETTA | Ma è assurdo... Lei ha paura!... Lei ha un'impressione sbagliatissima!... Nessuno la costringe....

CORTE | (inquieto) Vorrei uscire.... vorrei telefonare... vorrei passare in ufficio...

CLARETTA | Oh quante cose!... Lei è spaventato...! lei ha paura!... è straordinario... è enorme!... io non capisco.

CORTE | Gloria, ho la sensazione... ho la sensazione di aver dimenticato una cosa... una cosa importante.

bisturi! C'è il sole fuori... Lei sta bene. Lei sta magnificamente... Ha salute da vendere! (spalanca la finestra) Guardi, guardi che giornata splendida... E' una giornata questa da chiudersi in ospedale?... Ascolti ascolti il rombo della città che lavora e si affanna... Le automobili, i tram, le sirene, i macchinari, i treni, le turbine, le gru, i camion... e in mezzo anche le voci dell'uomo, le grida le canzoni i pianti le risate... Senta senta, questa è magnifica! E' magnifica (si ode un suono lontano di fanfara militare che si avvicina) Manco a farlo apposta! Le trombe, la fanfara militare!... La vita! La giovinezza! La battaglia!... (ride) (poi cambiando tono) Ah... ma è possibile ingegnere, che lei sia così spaventato?... per una sciocchezza simile?... E pensare che domani...

CORTE | Domani cosa? (il suono della fanfara svanisce e affiora al suo posto la Voce misteriosa della donna salmodiante)

CLARETTA Domani lei sarà guarito... Abbia fiducia!... Non le mette allegria questa fanfara?

CORTE | (violentissimo e ansioso) Chiuda quella finestra! Chiuda subito quella finestra!

FINE PRIMO TEMPO

al 9/00

SECONDO TEMPO

QUADRO SETTIMO

Camera al sesto piano della clinica. Telefono sul tavolino da notte. Quando si apre il sipario è già sera. Corte, in vestaglia, seduto su una poltrona, sta telefonando. Ha la testa bendata. Gloria con una cartella è ferma sulla soglia. Entra, timida, e si direbbe, felice.

GLORIA Sono qui, ingegnere.... Disturbo?

CORTE (di ottimo umore) Avanti avanti, buongiorno, signorina Gloria.

GLORIA (fermandosi) Complimenti.... Già in piedi... Sì, un poco pallido ma poco.... Sta benone lei....!

CORTE (lusingato) Una costituzione d'acciaio, Gloria, tradizione di famiglia! Domani, via ogni preoccupazione. E fra otto giorni, viva la libertà!

GLORIA (aprendo la cartella) Ecco qui, le ho portate le pratiche più urgenti, deve aver pazienza....

CORTE No no, dia qui (sfogliando) e allora ve la passate allegra no? in mia assenza...? (Guarda Gloria con simpatia) Ma non dura mica la cuccagna.... tra una settimana vi sarò di nuovo addosso... (leggendo la lettera che non lo persuade) bè,..... che cos'è questo romanzo?

GLORIA E' la lettera per la famosa proposta dei francesi...

CORTE E chi... e chi gliele ha dettate tutte queste belle

minchionerie?

GLORIA Ma... ma... è stato Spanna....

CORTE Perdio, che non si possa star lontani due giorni che immediatamente qualche fesseria.... (alzando la voce) Ma lo sa Spanna chi è questo ingegnere Marquet? Non capisce che con questa lettera ci metteremmo il laccio al collo?... Ma è ineretinito? (alterandosi in modo sproporzionato, gualcisce e butta via il foglio) Son cose che mi fanno... (Sembra che si senta male)

GLORIA Ingegnere, si metta tranquillo, non ci pensi (raccolgendo i fogli) ritornerò domani, forse è meglio.

CORTE Scusi... non so neanche io che cosa mi è venuto... sì, sì torni domani.... forse era meglio se non sapevo niente... Tanto, fra una settimana...

GLORIA E' ancora debole, lei, ingegnere e quando si è deboli anche i nervi....

CORTE Macchè debole... il fatto è che io sono un bestione... un bestione abituato a comandare.... e qui invece (si alza dalla poltrona come se volesse andare ad aprire la finestra)....

GLORIA No no, ingegnere, resti seduto... gliela apro io la finestra (Apre e guarda fuori) Madonna, come è bello qui... pare di quei grandi alberghi che si vedono nelle reclam... con tutte queste luci... solo laggiù in basso tutto è spento...

CORTE | Laggiù dove?

GLORIA Dabbasso, ai primi piani.

CORTE | (che non ha capito) Come?

GLORIA Dico che ai primi piani è tutto spento... (indecisa)
Ingegnere, è vero che...?

CORTE | Che cosa?

GLORIA E' vero quel che dicono... che in questa clinica i ma-
leti sono divisi in classi a seconda che sono gravi o
no?

CORTE | (soddisfatto) Sicuro, sicuro... Al sesto per esempio
ci stanno quelli....

GLORIA Al sesto ~~che cosa?~~

CORTE | Al sesto piano... questo qui dove sono io... non sono
neanche malati propriamente quelli che stanno al se-
sto... i medici qui non ci prendono neanche sul serio
(ride).... malati da ridere....

GLORIA E al quinto allora?

CORTE | Al quinto ci vanno quelli che stanno un po' meno bene... ecco
quinto si possono già dire ammalati... Però insomma ancora niente
che preoccupi... Poi al quarto i malati già sul serio e al terzo
ancora di più e così sempre più gravi a mano a mano che si scende..

GLORIA (impressionata) E allora al primo chi ci mettono? (chiu-
de la finestra)

CORTE Oh al primo.... chissà... al primo sono proprio i moribondi... laggiù i medici hanno ormai poco da fare.... dicono che laggiù lavori esclusivamente il prete! (ride)

GLORIA E' per quello che laggiù le finestre sono tutte buie. Si vede che non c'è nessuno, per fortuna....

CORTE Forse non ce n'è più adesso... ma stamattina ho sentito dire che ce n'erano parecchi... Forse a quest'ora.... Quando uno muore, abbassano immediatamente le persiane... Forse è per questo che adesso è tutto buio.

GLORIA Ma è terribile!... E perchè tutta questa graduatoria?

CORTE Mi hanno spiegato.... metodi moderni.... è l'organizzazione Schroeder... la chiamano così... pare che in questo modo tutto funzioni molto meglio.... e poi non c'è più il pericolo che un malato leggero... uno per esempio come me, senta uno che tira le cuoia nella camera vicina...

GLORIA (perplessa) E allora lei... è al sesto?

CORTE (ridendo) ^{Vivo} E dove vorrebbe mettermi.... al quarto alle volte?

GLORIA Non lo dica neanche per scherzo....

(Lieve bussò alla porta, subito entra una Infermiera con un bicchiere pieno di termometri)

INFERMIERA - Signore, la temperatura, è l'ora. (Dà un termometro a Corte ed esce)

GLORIA Quante volte al giorno, ingegnere?

CORTE E' una formalità oramai, credo che gliela misurino anche ai materassi.

GLORIA (ormai a disagio) Allora, ingegnere, lei esce giovedì otto?

CORTE Giovedì, ^o mercoledì, non so... dipende se mi hanno tolto i punti....

GLORIA (pausa) Ma da quassù... da quassù non si sentono mai i lamenti di quelli.... di quelli in basso?

CORTE (ridendo) Le ha fatto proprio una grande effetto questa storia dei piani.... Via, non ci pensi più... Guai se si dovesse stare tutto il giorno a meditare sui mali altrui... Si finirebbe per diventare matti.... (lieve busso alla porta) Avanti!

CLARETTA (entra insieme con un'infermiera) Eh eh (in tono ^{di} bonario rimprovero) qui si tra lavorando eh... qui ci si stanca e stancarsi, caro ingegnere, non è proprio la ideale delle cure... (benevolmente) Via, via queste certacce!

INFERM. (prendendo il termometro a Corte e facendolo vedere a Claretta) Ha visto?

CORTE Cosa? Cosa c'è? Ho febbre?

CLARETTA Macchè febbre? Lei è guarito... saranno due o tre linee.. lo strascico di qualsiasi operazione... niente febbre..

guai però se lei si mette a lavorare... dovrebbe essere proibito dal regolamento! Bisognerà che ci facciamo mettere una clausola... e poi mi dicono... mi hanno riferito che il suo telefono non sta un minuto zitto... va bene uomo d'azione, ma lei è veramente esagerato!

CORTE (lusingato) Sono un bestione... un bestione abituato a lavorare...

CLARETTA Bè, io la lascio... Per conto mio andiamo benone, proprio benone! arrivederci, caro ingegnere (fa per uscire, sulla soglia si volta)... a proposito, mi dimenticavo, avevo da chiederle un favore, ma non importa... ne parleremo domattina...

CORTE No, no, dica... un favore da me?

CLARETTA Una seccatura, ecco... e lei mi dica pure di no senza complimenti, il fatto è questo, domani sera entra in clinica una signora con due bambini e due camere sono libere proprio di fianco a questa, "manca però la terza"^{e d'} K...L. ora se lei ingegnere non avesse niente in contrario a trasferirsi in un'altra camera!

CORTE Ma s'immagini, ben volentieri, per la noia che mi dà!

CLARETTA Grazie, grazie, lo sapevo già che con lei tutto si sarebbe immediatamente sistemato... Così domani darò ordine che procedano al trasloco... anzi perchè non stasera stessa? Si farebbe tutto con più calma...

CORTE Per me!... Faccia come vuole... ~~mi~~^W è lontana la mia nuova camera?

CLARETTA A proposito, mi dimenticavo... c'è una specie di incoave-
niente, una piccola complicazione... perchè vede, pur-
troppo in questo piano non ci sono posti liberi (Corte
si rizza sulla poltrona impressionato) bisognerà che ci
adattiamo a scendere al piano di sotto... una faccenda
di due o tre giorni al massimo.

CORTE *bambino*
Ma io... ma a me...

CLARETTA (sempre allegramente) No no lei, lei a questa... picco-
la discesa non deve attribuire alcun significato... è
una sistemazione provvisoria, as-so-lu-ta-men-te prov-
vi-so-riaa... si tratta di aspettare un giorno, due gior-
ni al massimo, poi si farà libera quassù un'altra stanza
e se lei vorrà...

CORTE Ma certo che vorrò, stia pur sicuro!

CLARETTA Dicevo così perchè lei tra una settimana... e non so
neanche se varrà la pena di far altri traslochi...

CORTE *legg. le racconto -*
Bè le confesso... le confesso che tutta questa storia
non mi piace...

CLARETTA Oh, non sia bambino (ridendo apertamente)... capirei
ancora se ci fosse un motivo clinico... se lei avesse
avuto un sia pur minimo peggioramento. Ma lei è ormai
convalescente!... l'operazione è andata come meglio non
si poteva neppure sperare... quel po' di febbre residua
rientra nel quadro... è normalissima... se ci fosse un
motivo medico capirei questa sua diffidenza. Ma si trat-
ta... si tratta nient'altro che di una cortesia

a una giovane mamma! Del resto, pazienza... se lei proprio non vuole, cercherò un'altra sistemazione...

CORTE No, no, non voglio mica fare il lavativo... Se è così dia pure ordine... mi fido di lei. Ah

CLARETTA La ringrazio, lei mi cava da un pasticcio... queste donne sono così sofisticate... del resto (ridendo) che gliene importa a lei del sesto o del quinto piano?... o del quarto? o del terzo... ah ah... lei tra poco ci abbandona!... lei ci lascia la stecca!... lei ci lascia alle nostre miserie quotidiane! Arrivederla, e grazie mille ancora. (esce con l'infermiera)

P
GLORIA (dopo un silenzio imbarazzato) Dica, ingegnere, lei ha un po' di febbre questa sera?

CORTE Mi hanno portato via il termometro di sotto gli occhi... due o tre linee, ha detto Claretta... (silenzio)

P
GLORIA Simpatico eh, questo professor Chiaretta!

CORTE Simpatico, certo. Tutti qui lo adorano.

GLORIA Sfido, un uomo così cordiale, così sincero, così comprensivo.

PP
CORTE Su, signorina Gloria, dica sinceramente... Non le piace a lei?

GLORIA (dopo una pausa) Troppo!

80/00

QUADRO OTTAVO

Camera della clinica al quinto piano. All'aprirsi del sipario Corte in vestaglia, sta telefonando; non è più bendato, ha soltanto un cerotto.

CORTE (al telefono) Pronto? Signorina Gloria? E' lei, signorina...? Doveva venire oggi, no?... Sì, ma poi continuano a rimandare, non so se potrò uscire prima di sabato... come? non sento, non sento... arriva una voce così fiavole... mi sente? bene, alla fine della lettera che ha scritto Spanna, alla fine, prima dei saluti, ^{nonno}aggiunga: In quanto... in quanto alle iniziative della Runâsche Anstalt vi consigliamo di seguire attentamente il gruppo interessato, sì... interessato! (si ode la Voce della Donna misteriosa) interessato come interesse... sù, sì, aspetti... (dà segni di agitazione) ...al gruppo interessato ai noti lotti del comprensorio, scusi... ^{nonno}come? ... sì, sì.. la richiamerò più tardi... (la Voce tende ad aumentare; Corte suona il campanello e siccome nessuno viene, si alza e si affaccia al corridoio) Infermiera! Infermiera! Basta! Fatela tacere! Fatela tacere! (Accorrono tre malati tra cui la Donna che era nella sala d'aspetto della Clinica nel Quadro V°)

PRIMO MALATO - (in tono ilare) Cosa sta succedendo?

DONNA MALATA - Che cos'è successo?

CORTE | Quella voce, non sentite quella voce? (ascoltano tutti e quattro la Voce che sembra dileguata, ma che poi ritorna) Ma non sentite?

DONNA MALATA - Quella voce che fa aaàaaàaaàaa?

CORTE | Sì. Lei sa chi è?

5

DONNA MALATA Quella lì? Lei ha fatto tutto questo chiasso, per quella lì? Ma quella è la suora del guardaroba, quella lì prega tutto il santo giorno e si immagina di cantare in chiesa.

CORTE (poco persuaso) La suora del guardaroba? Lei è sicura?

DONNA MALATA Altro che sicura! E chi vuole che sia? Qualche malata del secondo piano? (ride e ridono anche gli altri due malati)

PRIMO MALATO Ma lei, signora (con fare misterioso) lei, signora, mi dica sinceramente, lei l'ha mai vista questa suora?

DONNA MALATA No, personalmente non l'ho vista....

PRIMO MALATO (al secondo malato) E lei l'ha vista?

SECONDO MALATO - No.

PRIMO MALATO (sogghigna) Qui, cari miei, ho l'impressione che ce ne contino di storie... qui siamo dei bambini a cui i grandi danno ad intendere tutto quello che vogliono... Quella voce anch'io la sento... Ma la sentivo anche a casa mia, anche a casa mia!... Come si spiega?

pp

CORTE (passandosi una mano sulla fronte) Anch'io.

PRIMO MALATO Qui ce ne danno a bere quante vogliono... Se scendere laggiù non mi facesse senso, vorrei andare a cercarla questa famosa suora... A che piano è il guardaroba?

DONNA MALATA Dev'essere al secondo o al primo.

PRIMO MALATO Ah no, rinuncio, io laggiù non metto il naso neanche come esploratore... No, io non scendo in quegli abissi.... ne ho già abbastanza di dover scendere al quarto....

CORTE ^{contandolo - PPP}
(incuriosito e quasi con compiacimento) Perché, lei deve passare al quarto?

PRIMO MALATO Io? Tes...! Più della metà di quelli che stanno al quinto! (alla donna malata) Anche lei forse?

DONNA MALATA Sì, sì, anch'io purtroppo.

CORTE ^{legg. affrettato}
E come mai di colpo più della metà?

PRIMO MALATO Mah, il professor Clarette mi ha spiegato... Hanno adottato un nuovo criterio, dice, una nuova suddivisione..... insomma tutti quanti i malati vengono ribassati di mezzo punto.

CORTE Come sarebbe a dire mezzo punto?

PRIMO MALATO Ecco... lei immagini, e del resto credi che molti medici per conto loro la facciano già questa graduatoria... lei immagini che in ogni piano i malati siano divisi in due classi a seconda della loro gravità, i più gravi e i meno gravi, insomma che ci sia per esempio il piano quinto superiore e il piano sesto inferiore. Mi sono spiegato?

CORTE

Sì, sì. h-h

PRIMO MALATO Bene, siccome dicono che il sesto è troppo affollato e relativamente gli altri sono più liberi, allora hanno deciso di ribassare tutti di mezzo punto....

GORTE ^{pppp}
E praticamente?

PRIMO MALATO Praticamente quelli del sesto piano che stanno peggio... cioè tutti quelli del sesto inferiore vengono passati al quinto, quelli più gravi del quinto passano al quarto e così via... (guardando fisso Corte)... perchè lei invece rimane?

GORTE ^{Quantum rousaudis -}
Spero bene... sa, io sono del sesto... sono qui ^{per tutto} ~~sa~~... perchè... ho ceduto la mia camera a una signora... ma appena si fa libero un posto io torno di sopra... del resto fra qualche giorno me ne vado....

DONNA MALATA Mi scusi, signore, lei come si chiama?

GORTE Corte, ingegnere Giovanni Corte....

DONNA MALATA Non so, mi pare proprio che il suo nome ci sia nella lista, sa, tra quelli che devono discendere.

GORTE Macchè, impossibile!

SECONDO MALATO A dir la verità anche a me pare.

GORTE (irritato) Ma non contate storie!

PRIMO MALATO Basta andare a controllare la lista, è appesa là in vestibolo.

30/00 X

CORTE Ma fatemi il piacere! Io sono del sesto piano, io sono qui per caso... Ma andiamo a controllare, andiamo!
(esce insieme coi tre malati, poco dopo lo si ode urlare)

Infermiera, infermieraaa! E' uno schifo! Io, me ne vado!!! Questa è un'indegna truffa! Infermieraaa! Chiamate subito il professor Claretta, chiamate il professor Claretta!... Io al quarto non ci vado! Non ci vado e non ci vado! Con chi credono di avere a che fare questi mascalzoni!
(poi si ode una voce di donna, è l'infermiera)

INFERMIERA Ma si calmi, non faccia queste scene!

CORTE ^{urlando}
Io al quarto non ci vado! E' uno schifo!

INFERMIERA E perchè è uscito dalla camera? E' proibito uscire dalla camera.

CORTE ^{urlando}
Io me ne frego! Questa si chiama truffa!

INFERM. Si calmi, adesso verrà il professore, lei si farà venire un bel febbrone!

CORTE ^{un po' meno}
Io me ne frego del febbrone!

INFERM. La supplico, basta, non si agiti così! (le voci si avvicinano finchè entrano l'infermiera e Corte, mentre i tre malati si fermano sulla soglia a occhieggiare)

INFERMIERA Adesso si corichi, signore, non capisce che ad agitarsi così finirà per star male? Qua, da bravo, si metta in poltrona, qua il plaid, adesso le do un bel bicchiere d'acqua....

CORTE (calando a poco a poco di tono anche per la stanchezza)
Io al quarto.... al quarto... Ma lo sa che sono venuto

già dal sesto solo per far piacere a una signora? Che cos'è adesso questa storia? Dovreste vergognarvi di una disorganizzazione simile! Io al quarto? E' indegno!

INFERMIERA - Adesso verrà il professor... si calmi... Non sente che polso...! Guai agitarsi in questo modo, qua, beva, adagio.

CORTE (meccanicamente) Al quarto... al quarto io?... è una vergogna... Io devo andarmene fra due o tre giorni. Io so che devo andarmene e dovrei scendere al quarto... ah, mi sentirà Claretta!

(Le facce dei tre malati scompaiono improvvisamente mentre si avvicinano dei passi. Finché compare Claretta)

CLARETTA (sempre scherzoso con Corte, ma duro e severo con l'infermiera) E che cos'è questa rivoluzione? Cosa le salta in mente? Mi ha fatto prendere paura!

CORTE C'è il mio nome sulla lista... dovrei passare al quarto piano... Che pasticcio avete fatto?

CLARETTA Pasticci? (con burlesco stupore) Sono stati fatti dei pasticci? (all'infermiera) Ma come mai l'ingegnere è uscito nel vestibolo? Non lo sa che c'è il divieto?

INFERMIERA - (confusa) Io non c'ero, io non c'ero... io non so... io non c'ero...

CLARETTA Io non c'ero io non c'ero! Una bella sorveglianza fate!

CORTE E come hanno fatto a sbagliarsi?

CLARETTA (siede accanto a Corte) Qua, vediamo un poco (gli prende il polso)... eh eh eh! non andiamo più d'accordo co-

130/00
50/00

sì. (scuote la testa in gesto di rimprovero bonario come si fa con i bambini) Caro ingegnere, il cuore non bisogna farlo correre in questo modo... no no no no, noi non andiamo più d'accordo!... Lei è uscito dalla camera, lei si è arrabbiato, lei ha gridato, lei ha fatto una scenata... e adesso vedrà la temperatura... vedrà quando si metterà il termometro!... Questo si dovrebbe interessarla, altro ci che quelle stupidaggini di sesto, di quarto, di quanto più no!

CORTE

Beh come a ricordarsi che qui?
Ma come mai si sono sbagliati?

CLARETTA

Sbagliati? Bè vediamo un poco, potrebbero anche non esser si sbagliati....

CORTE

Ma se sono venuto al quinto piano solo per fare un *favore* a lei?

CLARETTA

Certo. Lo ricordo bene. Vuole che me ne sia dimenticato... Però mi lasci dire, io al proposito ho le mie idee particolari...

CORTE

colto
Perchè? L'operazione non è andata bene?

CLARETTA

Meglio di così che vuole? Alla perfezione lei può dire! Con la mano di Schroeder! Ma c'è il resto da considerare, vero? c'è lo stato generale... c'è l'inevitabile reazione... per quanto in forma minima, vero? il trauma riecheggia in qualche modo!

CORTE

mi colto
Lei vuol dire che io non sono ancora...

CLARETTA

Da bravo, lasci che le spieghi... Sotto l'aspetto chirurgico la guarigione è già scontata è ormai un fatto da ar-

chiviare, l'alterazione in loco è stata avulsa, vero? Nè c'è assolutamente da pensare che una recidiva possa insorgere... Ma c'è anche l'aspetto medico della questione... C'è anche l'aspetto medico del caso, vero, e qui ci troviamo di fronte a una situazione per così dire generalizzata... secondo me, intendiamoci, secondo me, in riconoscibile fase di risoluzione ma nello stesso tempo sono quasi tentato di definirla torpida....

CORTE

(interruzione) ↓
Ma scusi. Non mi diceva che il mio posto è al sesto? E' lei che lo diceva!

CLARETTA

Al sesto, sicuro! Questa è la diagnosi ufficiale, avallata dalla direzione della clinica... E ubi maior minor cessat... Purtuttavia, ripeto, io ho concepito sul suo caso un'idea alquanto diversa, sia pure personale....

CORTE

pp allarmi
Perchè? Lei cosa pensa?

CLARETTA

Io penso che, in senso stretto ben s'intende, la sua particolare forma potrebbe anche essere sistemata, vero? ~~al~~ sesto piano. ~~che~~ *non* si allarmi, lasci che mi spieghi, la sua forma leggera, leggerissima, conseguente o no che sia al fatto operatorio - e in un certo senso non sarebbe esagerato dire che lei non sia neanche ammalato - la sua forma, vero? forse si distingue da casi analoghi per una certa sua maggiore tendenza alla generalizzazione... Mi spiego; l'intensità del fenomeno è minima, considerevole però l'area interessata... Il processo, vero? il processo distruttivo delle cellule... è appena riconoscibile... forse non è ancora in fieri, vero? eppure tende, dico solo tende, a coinvolgere contemporaneamente vaste zone dell'organismo. Soltanto per questo, secondo il mio modo di vedere, lei non solo potrebbe essere in senso stretto, assegnato a questo benedetto quarto piano, ma, noti

bene, in questo benedetto quarto piano lei può essere curato più efficacemente... Lei sa, ingegnere, che la tipicizzazione dei mezzi terapeutici - e abbiamo qui una delle più belle riprove di quanto sia geniale la riforma Schroeder - tale tipicizzazione, vero? si va accentuando dal sesto al primo in linea progressiva....

CORTE | Ma qui, carà lei, mi hanno schiaffato nella metà inferiore.

CLARETTA Ah ecco un altro aspetto del problema che non involge responsabilità diagnostiche. E qui è possibile, vero? prospettare due ipotesi... Che cos'ha ingegnere?

CORTE | (che aveva abbandonato indietro il capo come per un collasso) Credo.... credo di avere un po' di febbre.....

CLARETTA (con voce monotona e letargica) La qual cosa era ampiamente prevedibile dopo la crisi di poc'anzi....

CORTE | ^{PP} (mezzo accipito) E allora? *(C'è un'ora per me)*

CLARETTA E allora, caro ingegnere, i casi sono due, a mio vedere: o la segretaria della direzione incaricata della compilazione della lista è incorsa in un banale lapsus... per l'appunto stamane mi avevano cercato per telefono chiedendo l'esatta sua posizione clinica....

CORTE | E lei?

CLARETTA | Io ho spiegato come erano andate le cose finora, ma può darsi che quelli si siano sbagliati nel trascrivere... oppure... oppure non si tratta di un vero e proprio sbaglio.

CORTE

Vuol dire che hanno fatto apposta?

CLARETTA

Forse la direzione stessa, e chissà, personalmente forse lo stesso professor Schroeder ha di proposito creduto bene di "peggiore" la sua graduatoria, nel senso di assegnare il suo caso a una categoria più bassa di quanto non importasse la reale situazione clinica (sempre più monotono, senza pause) e questo per un doppio motivo: prima perchè io qui dentro godo fama di una certa eterodossia rispetto alla corrente ufficiale infatti i miei giudizi appaiono insomma ottimistici e indulgenti, secondo perchè è buona norma generale esagerare prudenzialmente anzichè amminuire la gravità dei ricoverati infatti quanto più si scende di piano in piano tanto più energico è il sistema curativo e quanto più si scende di piano in piano e quanto più si scende di piano in piano e quanto più si scende e quanto più si scende..... (Corte si è addormentato)

80/10

Una camera al quarto piano della clinica. Telefono sul tavolino da notte. All'aprirsi del sipario Corte è in letto mezzo addormentato. Anche il cerotto non c'è più.

ANITA (entra insieme alla figlia Bianca. Si avvicina a Corte e lo scuote) Ehi, Nanni, orsaccio, su su, dormiglione... sono Anita.... Ma come oggi non ti sei ancora alzato?.... Stai tutto il giorno in letto?....C'è anche la Bianca....

CORTE (Alzandosi a sedere sul letto) Ciao. (severo) Tu, Bianca, ti ringrazio sai....perdio, sei sempre qui in clinica per il corso di infermiera...beato chi ti vede!

BIANCA Oh papà, se sapessi quanto ho avuto da fare in questi giorni!E poi adesso faccio solo laboratorio e il laboratorio è nell'altro palazzo.

CORTE Da fare! Chissà che affari di stato!

ANITA No no, povera Bianca, ha proprio sgobbato in questi giorni...non ha più un'ora libera da quando è al comitato di cultura...siccome lei è gentile ne approfittano...tutti i concerti, conferenze, gite, ormai è lei che li organizza tutti, è proprio brava sai

CORTE Però una volta, dico una volta potevi pur farti vedere.

BIANCA Papà, paparino...non tenermi il broncio! E poi tu sei guarito no? Tra qualche giorno esci, ho sentite.....

CORTE Così dicono... però adesso ho un eczema che mi dà un fastidio tale, mi dà un prurito.....

ANITA

Donna

CORTE

Qui dietro i ginocchi...e poi sui piedi....

ANITA

(accarezzandolo) Oh povero orsaccio che si gratta!...
Caro mio, sfoghi di gioventù.

CORTE

Per fortuna la febbre non ce l'ho più dall'altro ieri
.... oggi dovrei tornare su.

ANITA

Meno male, è ora che si decidano a licenziarti....non
hai più neanche il cerotto...Ma che orrendo pigiama ti
sei messo...proprio il peggio di tutti....perchè non ti
cambi? (apre il comò e ne estrae uno stirato) E si che
ce n'hai....su, cambiati, indossa questo...

CORTE

(seccato) lascialo là, adesso non ne ho voglia.

ANITA

Come vuoi, care...^{pp}Senti, Nanni, a proposito....

CORTE

A proposito di che?

ANITA

Niente, un modo di dire....volevo dirti.

CORTE

(impaziente) Su su, che cosa c'è?

ANITA

Pensavo...per quest'estate...anche per te....il mare ti
fa bene...ci hanno offerto una casetta graziosissima a
Cap Ferrat...dicono che sia incanto...la Michelina che
c'è stata l'anno scorso dice che...

BIANCA

Mamma, potevi anche aspettare....

CORTE

Quando ci sei stata?

ANITA

Come? Quando ci sono stata io?

CORTE || Ti conosco io, ti conosco. *ci sei già andata lì o no?*

ANITA Veramente...volevo spiegarti...è stata un'occasione
...l'altro ieri per caso i Gerola andavano già in mac-
china proprio da quelle parti....

CORTE || *mbh* E quanto? Su, butta fuori tutto!

ANITA (in tono di rimprovero) Nanni!...orsaccio!...se mi las-
parlare.

CORTE || A quanto hai combinate?

ANITA Oh con te è inutile...(ridendo) chiedono quattrocento.

CORTE || Quattrocentomila franchi e lire?

ANITA Sarebbero franchi a dir la verità....

CORTE || (Dimenandosi fra le coperte) Porco diavolo, ho un pru-
rite...dammi un po' di talco per favore....

ANITA (affrettandosi al lavabo) Ma credo che si possa tirare
poco.

CORTE || Trecentottanta? Su, coraggio.

ANITA La vedessi...è proprio sul mare, lontano dalla strada
c'è anche il garage...un giardino tutto di agavi.....

BIANCA Papà, guarda che è stata la mamma...io non volevo...

ANITA Brava! Come se l'idea non l'avessi avuta tu...io non
ci ho pensato a Cap Ferrat.....

BIANCA Non è vero, non è vero! Sei stata tu a proporre, sei sta-
ta tu a combinare, sei stata tu a fare tutto!

ANITA

sono la colpa
adesso è tutta mia, sempre così....La colpa è tutta mia!però quando si è trattato di

CORTE

(seccato) Basta, basta....*che* cosa volete che mi importi? P...
Ancora un po' di talco....

ANITA

(timida) Non sei arrabbiato, Nanni, vero?....tu sei sempre così buono.....

BIANCA

E lascialo stare!Ti ha detto di sì, basta adesso..... non lo vedi che è stanco?.....è meglio lasciarlo riposareverò papà?

CORTE

Andate....andate pure...e grazie per la visita!

CORTE

Come sei sempre buono, tu Nanni (lo bacia) ...grazie *hai* e ciao...ciao orsaccio!

BIANCA

Ciao, papà, domani torno a salutarti.

CORTE

non ti ha
Domani!dopo domani!...Ciao ciao....

ANITA

(dalla soglia) Ciao Nanni...auguri...(esce con la figlia)

CORTE

(si gratta) Le agavi....le agavi....le agavi! (prende la cornetta del telefono, forma un numero, si sente distintamente il segnale di libero ma nessuno risponde. Allora lui fa un altro numero, si sente ancora il segnale di libero, nessuno risponde. Corte guarda l'orologio deposto sul tavolino da notte) Le quattro e mezzapossibile che non ci sia nessuno? Proviamo un po' a casa... (forma il numero, segnale di libero, nessuno risponde) *Prova ancora!* non saranno mica morti tutti? (Prova ancora, niente. E' inquieto. Suona il campanello. Viene un'infermiera) Cosa hanno oggi i telefoni? Non c'è un cane che risponda!

INFERMIERA (con tono sibillino) Non so.... Ma la linea ?

CORTEA | La linea è libera, la linea, ma nessuno risponde.
| Mi faccia un piacere, provi lei....

INFERMIERA E chi dovrei chiamare?

CORTE | Provi a casa sua. Non ha il telefono?

INF. No.

CORTE | Allora ha qualche amica, qualche conoscente, conoscerà
| qualche ditta, tanto per provare....

INFERMIERA Chiamerò la Farmaceutica...dove c'è una mia cugina...
Vuole che proviamo la Farmaceutica? (nel frattempo
entra Claretta che non vista da Corte si ferma sulla
soglia)

CORTE | Si si, la Farmaceutica....

INFERM. (forma il numero, si sente il segnale di libero, poi
dal microfono esce la voce della donna salmodiante,
con forza progressiva. Impressionata passa il microfono
a Corte) Io non capisco....senta....senta....

CORTE | (Appena ha portato il microfono all'orecchio) Ia ma-
| ledetta! (e depone la cornetta)

CLARETTA (Dalla soglia, a bassa voce, sorridendo) Cosa c'è?

Corte

~~(...)~~ che teherri odiosi ^{Perdio} ~~per la mamma~~
che teherri odiosi! ... Non dovrete permetterlo
.... chi c'è al centralino?

CLARETTA

Scherzi? ... (ride) Sentiamo un po'.... Certo che lei, ingegnere, è un malato un po' difficile....
io da lei non sento che proteste....

CORTE

Si fa un numero non risponde nessuno, si fa un altro numero non risponde nessuno, si fa un terzo numero, idem come sopra, poi ecco che qualche spiritoso innesta la comunicazione col guardaroba.

CLARETTA

Col guardaroba?

CORTE

Per far sentire la voce della suora.

CLARETTA

La voce della suora? Che suora?

CORTE

Quella del guardaroba, quella che prega tutto il giorno, quella che recita le giaculatorie, che sembra un grammofono.

CLARETTA

(divertito) Oh eccoci alla faccenda della suora!...
Ma si può sapere chi ha inventato questa favola?

CORTE

La chiami favola lei!L'ho sentita lid personalmente con queste mie orecchie...e mica una volta sola....

CLARETTA

(perentorio) Non ci sono suore in guardaroba.....
è una storia....non esiste una suora in tutto l'istituto....lo so, è un pezzo che tra i malati se no parla...chissà come è nata questa stupidaggine....

CORTE

Non ci saranno suore.... ma la voce, garantito, io la sento... e la sentono anche gli altri....

CLARETTA

Ah, puo' darsi benissimo che lei abbia l'impressione di udire una voce e puo' darsi, vero? che anche altri abbiano la medesima impressione, tuttavia noi non sappiamo, vero? se la voce da lei ingegnere percepita sia veramente uguale a quella che sentono gli altri.....

CORTE

Ma mi faccia il piacere!...Invece di fare dei discorsi mi tolga piuttosto questo prurito maledetto....giuro che in certi momenti mi ficcherei nella carne un punteruolo...Non sono iellato?...Ormai sono guarite, la febbre se n'è andata, potrei tornare a casa e questo schifoso eczema mi

CLARETTA

Non se ne preoccupi poi tanto, ingegnere, è una forma di nessuna gravità....

CORTE

...Intanto io non trovo pace...Con tutte le vostre formidabili invenzioni non avete saputo trovare niente che tolga il volgarissimo bisogno di grattarsi, di grattarsi, di grattarsi! (esegue)

CLARETTA

(Cercando di fermarlo) Lei sbaglia, ingegnere, qualche cosa c'è, qualche cosa è stato inventato per eliminare, vero? il tormentoso stimolo....Ma io la conosco ormai, ingegnere, io non gliene parlo neanche, io so già che lei dice di no e quindi non gliene faccio neanche cenno.

CORTE

(Insospettito) Che vorrebbe? Una seconda operazione?

CLARETTA

Ma non sia sempre così catastrofico! Nessuna operazione!

*Ma non mi ha
ritratto*

Corte
|| E allora perché ^o dovrei oppor-

CLARETTA Per il semplice motivo che io la conosco! ... e lei su certi tasti, mi perdoni la sincerità, su certi tasti lei è testardo e ombroso.

CORTE || Ma neppure per sogno... perchè diavolo dovrei ^{oppo-} oppor-
mi se lei mi prescrive una cura utile?

CLARETTA Vuol scommettere che poi al momento buono lei dirà di no?

CORTE || Che cura è?

CLARETTA Semplicissima...le radiazioni Inverness....

CORTE || Inverness?

CLARETTA Dal nome dell'inventore, un irlandese, credo, due anni fa deve essersi preso un pezzetto di premio Nobe

CORTE || E perchè, secondo lei, queste radiazioni io non potrei farle?

CLARETTA Come no? Qui in clinica disponiamo delle apparecchiature più moderne... Ma c'è un inconveniente.

CORTE || Perchè? ^{molto} Costano care?

CLARETTA || No. Ecco...gli impianti per le radiazioni Inverness si trovano al terzo piano.

CORTE || (indignato) Lei vuol dire che io....

CLARETTA || Un momento, prego. Perchè la cura serve a qualcosa. lei ha bisogno di almeno tre applicazioni quotidiane.

le applicazioni affaticano non poco il paziente. E io non posso permettere, non posso, che lei faccia tre volte al giorno il tragitto in su e in giù.

CORTE (esplo-^{1/2}ndendo) Ah no! No! Basta! Basta le dico! Al terzo no! Mi ha menato abbastanza per il naso! E dovrei essere al sesto, dovrei!

CIAR. (rifacendogli il verso) Le ho detto il contrario? Mi risponda francamente: le ho detto che lei deve scendere?.... Tutt'altro... Lei è padrone... io ho solo fatto un quadro spassionato della situazione... Io so quale tormento sia il prurito... e so pure che sollievo procuri, nella maggior parte dei casi, l'applicazione delle radiazioni Inverness. E so infine che non posso, non posso, far montare gli strumenti al quarto piano. Sta a lei decidere, in tutta libertà.

CORTE Se è così, io resto qui.

CIAR. Lei vede: ho vinto la scommessa. Sa cosa le manca, caro ingegnere? Lei non ci crederà, ma bisogna dire le cose come stanno. A lei manca la volontà di guarire.

CORTE A me? A Me? Lei vuole.....

CIAR. Sì, proprio a lei! Lei sa ora che per guarire rapidamente occorre una cura speciale. Noi l'abbiamo. E' una cura infallibile. Non importa concludere che è necessario sottoporvisi. No! Lei si preoccupa di formalità ridicole. Lei si mette a fare delle classificazioni: il sesto, il quinto piano, in alto in basso. Che vuole che le importi, in tutta franchezza, essere in alto o in basso? Ma lei no, lei non pensa ad altro, non si cura d'altro, mica di guarire in fretta!

CORTE (Emozionato) Ma io voglio ^{guarire} guarire! Se sapesse che voglia ho di guarire! Gli affari che mi aspettano, lei lo sa, la vita insomma....

CIAR. Lei è libero, liberissimo, se lo metta bene in testa. Qui non si esercitano pressioni di alcun genere. Se lei preferisce aspettare ancora, abbia pazienza! (si dirige alla porta)

CORTE Eh già! Pazienza! (esitante) Professore... E quando lei direbbe....

CIAR. (allegro) E perchè, benedetto uomo, vuole aspettare ancora? Ma non ne ha abbastanza di questa clinica? Ma subito, ma subito, perbacco! Io, al suo posto, non perderei neppure un'ora!

le applicazioni statistiche non sono di recente. A lo non
posso parlarne, non posso, non ho tempo per farlo
ma mi si pergo in un istante.

CORTE (applaudendo) Ma non ha detto che il fatto di essere al
Mi ha menato appassione per il fatto di dover essere al
che, dovete!

CLAU. (riflettendo in voce) Le ho detto che non devo. Il pensiero di
di rinvenire: se ho detto che lei deve considerarsi...
tutto... lei è persona... se ho detto che lei deve
stato della situazione... lo so quale momento sia il primo
to... se pure che scollivo prosci, nelle migliori parti del
casi, l'applicazione delle statistiche. E se infine
che non posso, non posso, far niente gli strumenti al qua-
to hanno. Ma a lei vedere, in tutta libertà.

CORTE Se è così, lo resto qui.

CLAU. Lei vede: ho vinto la scommessa. Se così la pensa, caro signor
Garet lei non si crederà, ma bisogna dire la cosa con fran-
za. A lei manca la volontà di partire.

CORTE A me? A lei? Lei vuole...

CLAU. Sì, proprio a lei! Lei sa che per questo rischieramento
occorre una certa speditività. Non l'abbiamo. E una certa
fiducia. Non importa, cominciamo che è necessario sottoporci
alle statistiche di mortalità. Lei mi ha detto che
le statistiche di mortalità: il punto, il punto primo, in al-
to in basso. Che vuole che le statistiche, in tutta franchezza, se
vere in alto e in basso. Ma lei no, lei non pensa ad altro,
non ad altro, non ad altro, non ad altro in tutto!

in un'ultima frase

CORTE (nostalgico) Ma io voglio partire! Se capisse che voglia ho
di partire! Gli altri che mi aspettano, lei lo sa, la vita
insieme...

CLAU. Lei è libero, liberissimo, se lo resta bene in testa. Qui non
si esercitano presioni di alcun genere? Se lei preferisce
spettare ancora, altri partimenti (si dirige alla porta)

CORTE In quel momento (canta) Trascorre... E quando lei dirà
che...

CLAU. (allargando le braccia) Questo non è un momento opportuno
Ma non ne ha abbastanza di questa clinica? In tutto, in un
dito, guardaci! Io, al suo posto, non porterei neppure un ora-

in un'ultima frase

QUADRO DECIMO

*Ma non pause
di attesa? già con voce un po' nel
e già fin di cose*

50/00

Una camera al terzo piano della clinica. Nel letto c'è un malato, e che potrebbe essere, volendo, il signore grasso incontrato nei quadri V° e VI°. Luce elettrica accesa. Quando si aprirà la porta, si constaterà che di fuori, in corridoio, è giorno fatto.

CORTE (entra in vestaglia, si accorge di aver sbagliato camera e fa per ritirarsi) Oh, mi scusi!

MALATO No, no, prego, si accomodi.

CORTE Sa, sono appena arrivato a questo piano... tornavo dalla sala raggi, e ho sbagliato camera. (fa per richiudere)

MALATO Ma no... ma no... entri un momento... si sieda... mi fa piacere... si sieda... non viene mai un cane qui da me.

CORTE Ho visto 16 scritto sulla porta... al piano di sopra avevo la camera 16 e così... (guardandosi intorno, stupito che la finestra sia sprangata) Ma perché qui è tutto chiuso? ^{Ma perché qui} Sa che è quasi mezzogiorno? Sapesse che giornata fuori... c'è il sole... gli alberi fioriti. (fa per alzare le taparelle)

MALATO No no, lasci chiuso per favore.

CORTE Male agli occhi?

MALATO No.

CORTE E allora?... Vedrebbe almeno un po' di verde.

MALATO Proprio per questo.

L. mull.

CHIAVE

Una carta di corso piano della ditta. Nel caso di un
che non sia stato, volendo, il corso di un
di un VI. Una carta di corso. Quando si parla di
consistenza che si tratti, la ditta, è la stessa.

COSE (tra in vendita, al corso di un
la per il corso) (la per il corso)

COSE (tra in vendita, al corso di un
la per il corso) (la per il corso)

COSE (tra in vendita, al corso di un
la per il corso) (la per il corso)

COSE (tra in vendita, al corso di un
la per il corso) (la per il corso)

COSE (tra in vendita, al corso di un
la per il corso) (la per il corso)

COSE (tra in vendita, al corso di un
la per il corso) (la per il corso)

COSE (tra in vendita, al corso di un
la per il corso) (la per il corso)

COSE (tra in vendita, al corso di un
la per il corso) (la per il corso)

COSE (tra in vendita, al corso di un
la per il corso) (la per il corso)

COSE (tra in vendita, al corso di un
la per il corso) (la per il corso)

frin' che

proprio per questo.

CORTE | Non le va?

MALATO Odio il verde, non posso più vedere gli alberi, i fiori
.... Perchè?.... Le sembra strano?

CORTE | Secondo....

MALATO E poi fuori ci sono gli uomini che camminano... mi dan-
no ai nervi quegli odiosi!

CORTE | E faccia a meno di guardarli!

MALATO Non basta. Dalla finestra aperta entrano i loro stre-
ti, le automobili, i clacson, i tram, gli urli, tutti
se si tengono le finestre aperte.... Lei le tiene aper-
te?

CORTE | Io sì. *

MALATO E poi, io mi domando, chi è tutta quella gente?

CORTE | Che gente?

MALATO Quella che si vede fuori.

CORTE | (ridendo di malavoglia) Come: chi è? Chi vuole che sia
no? Ma sono uomini... gente come noi.

MALATO Come noi? Davvero come noi? E Allora fanno la nostra
stessa vita?

CORTE | Bravo! loro sono sani.

MALATO Ecco, volevo proprio sentirla ^{chi} ripetere la bella parola
..... i sani... i sani!! che bella parola!... Lei li

* m^o di franso al letto

conosce?

CORTE | Se li conosco... anch'io dopo tutto sono un sano.... sa? io
sono del sesto.... venuto quaggiù solo per fare i raggi...

MALATO (incredulo) Ah lei è del sesto piano e viene quaggiù per i raggi.... e come mai ha la camera qui?

CORTE | Le fisime dei medici... perchè io non vada su e giù continua-
mente, solo per questo....

MALATO (scettico, vagamente ironico) Lei è assegnato al sesto.... ma provvisoriamente.... provvisoriamente lei risiede... risiede qui da noi....

CORTE | Sì, le ho detto...

MALATO (insistente) Però, però, il suo posto è in cima, al sesto?

CORTE | ^{arrivato}
Al sesto.

MALATO Allora dunque lei è malato per modo di dire eh?... lei allora fa parte, diremo così, della rispettabile comunità, della famigerata troupe (fa segno fuori)

CORTE | Che troupe?

MALATO La troupe... la congrega.... quelli che vivono fuori... dei sani insomma....

CORTE | Spero almeno, di farne parte ancora.....

MALATO (svagato) Parte di cosa?

CORTE Ma... della troupe come dice lei....

MALATO Li conosce? Li conosce bene?

CORTE Lei no forse?

MALATO Io no. Me ne sono ormai dimenticato... Come se fossero passati cinquant'anni per lo meno da quando.... *(Soggetto)*

CORTE Da quando è entrato qui?

MALATO e adesso, dopo tanto tempo, non riesco neppure a ricordarmeli, quelli là fuori.

CORTE (fa per uscire) Bè, io tolgo il disturbo.

MALATO (senza badargli) Che cosa fanno? Mi dica, cosa fanno?

CORTE Come? (come fanno?)

MALATO Quelli là fuori cosa fanno? Avrà avuto occasione di osservarli. Che cos'hanno? Perché corrono? Che smania li ha presi? Vogliono far carriera, vogliono guadagnare, guadagnare, no? E' questo che vogliono?

CORTE (con una certa superiorità) Più o meno... è quello che tutti preferiscono.

MALATO E dica, vanno in giro in macchina, no? E fumano no? Sigarette americane? le fumano ancora le sigarette americane?

CORTE C'è parecchi, certo, che le fumano.

MALATO E vanno al ristorante no? Si siedono e ordinano qualsiasi cosa che gli passa per la testa, e il cameriere immediata-

mente gliela porta, no? E loro bevono, loro mangiano. E' ancora così?

CORTE (sorridente ironico) Più o meno.

MALATO E hanno le donne no? Le donne!.... Ci fanno l'amore?... Ci fanno l'amore ancora?

CORTE Bè, è una vecchia abitudine!

MALATO Poi, non basta... hanno i treni e gli aeroplani... le campagne, i monti, i mari e tutto il resto... viaggiare, divertirsi, dimenticare quello che può succedere da un momento all'altro, dimenticare la comune condanna, non è forse così?

CORTE Positivo.

MALATO Adesso dica, lei che li conosce: si lamentano?

CORTE Come si lamentano?

MALATO Si lamentano... si lagnano... brontolano... non sono contenti
Si arrabbiano... vanno in bestia... bestemmiano... giuro che essi
si lamentano!... dalla mattina alla sera si lamentano che non
hanno soldi abbastanza, che la casa è troppo povera, che il
riso è troppo cotto, non è così? dica dica....

CORTE (Succede) infatti....

MALATO Fanno tragedie, fanno, perchè la loro auto non è all'ultimo
modello, no?.... e le mogli piantano il muso perchè l'amica
ha la pelliccia nuova e loro no?.... fanno tragedie per un
raffreddore... per un raffreddore hanno il coraggio di prege-
re Dio Onnipotente! hanno il coraggio di scomodarlo, i maled-
detti!

CORTE | Ma... quando, uscirà di qui, anche lei probabilmente....

MALATO Anch'io? anch'io, dice? ...ma non lo vede come sono ridotto?
.... Imprigionato qui... e lei mi scusi se ho...
(entra un'infermiera allegrissima)

INFERM. (a Corte) Ah lei è qui? Finalmente... Ma sa che sono diventa-
ta matta per cercarlo? Ma sa che è stato un bello scherzo?
Come se lei si fosse volatilizzato, ah ah... lei era in fondo
al corridoio che camminava davanti a me... ah ah... e a un
tratto non l'ho più vista... sparito proprio... inghiottito
dalla terra... e allora corro a vedere nella sua camera e poi
nella sala raggi e poi di nuovo nella sua camera!... niente
... mi domandavo se per caso non l'avessero rapita... ah ah...
un pezzo grosso come lei!

CORTE | (forzato a sorridere) Bè fa piacere vedere una persona allegra

INFERM. Tutte qui noi siamo allegre.

CORTE | Allegre sempre?

INFERM. Sempre non so... ma certo in questi giorni sì.

CORTE | Qualche aumento in vista?

INFERM. Altro che aumento! Le vacanze! Quindici giorni filati di va-
canza.

CORTE | Per tutti?

INFERM. Tutti: medici assistenti infermiere tecnici guardarobieri
personale di fatica, eccetera, tutti in vacanza.

CORTE | Brava! E ai malati chi ci pensa?

INFERM. Ma si va in vacanza a turno! Prima quelli di un piano e poi quelli di un altro e così via... adesso tocca al nostro!

CORTE | Va bene. Ma i malati?

INFERM. Dovrete aver pazienza... Per quindici giorni vi congediamo...

CORTE | A casa?

INFERM. Oh addirittura! (ride) Come corre lei!... Voi passate a un altro piano.

CORTE | ^{diventato} Tutti quelli del terzo a un altro piano?

INFERM. (vedendolo spaventato) Sì... non è mica niente di terribile.

CORTE | (saggiando con paura il terreno) E noi si passa al quarto?...

INFERM. Non so... ma credo che il quarto sia completo... credo invece passerete al secondo.

CORTE | ^{non} Al secondo?

INFERM. (facendo segni di intesa al malato perchè taccia, ride) Al secondo, sì... Perché? Le sembra una cosa straordinaria?

CORTE | (dominandosi con fatica) No, no... io al secondo

un po' di volume (ma non tanto)

non posso... assolutamente... adesso basta... questo sa
cos'è, uno sporco imbroglio ecco cos'è (vacilla, l'infer-
miera lo sostiene e lo accompagna fuori) adesso lei...
lei farà il santo piacere di chiamarmi immediatamente
il direttore... immediatamente il direttore... io gliele
voglio contare, capisce? direttore o no che sia... non
è lecito... (la voce si perde giù per il corridoio).

QUADRO UNDICESIMO

20/00 Mininero e Voce (Corte) 20/00

Camera al secondo piano della clinica. Corte è assopito in letto
mentre un'infermiera seduta vicino a una lampada lavora intensamente
ai ferri canticchiando tra i denti una nenia uguale alla famosa Voce.

CORTE (risvegliandosi di soprassalto) Cos'è? Chi è che cantava?
Lei?

INFERM. Io?... io no.... perchè?

CORTE Niente.... (inquieto).... che ora è?

INFERM. Le quattro e mezzo.

CORTE (dopo una pausa) Ha telefonato nessuno mentre dormivo?

INFERM. No.

CORTE (prende la cornetta del telefono e tenta di fare il nu-
mero ma si accorge che il cerchio non gira. E' un telefono
finto) Ma... ma.... si può sapere... questo è un telefo-
fono da burla... è una scherzo... un telefono finto!

INFERM. Per evitare che i malati si affatichino, credo. Sa, io
sono nuova di qui.

Vill. wli.

GORTE È che bisogno c'è di queste pagliacciate?

INFERM. (maliziosa) Metodo Schroeder... ipocrisie... non hanno il coraggio di dire le cose come sono... Metodo Schoreder... Per combinare questi trucchetti il direttore è un genio!... Doveva fare il diplomatico... Ne raccontano di quelle... adesso per esempio... da un giorno all'altro dovrebbe venire qui al secondo piano un pezzo grosso... ah è troppo bella!

normale rispetto

GORTE Chi? Chi?

INFERM. Non mi ricordo... deve essere uno molto ricco... Bè, questo poveraccio è liquidato, con tutti i suoi milioni non c'è più niente da fare, eppure gliene hanno raccontate tante e poi tante che lui è convinto di dover tornar a casa da un giorno all'altro... e il bello... mi lasci ridere perchè è troppo comica... lui, capisce? dovrebbe stare al secondo se non addirittura al primo piano. Ma bisognava salvare le apparenze... e allora non le dico che finzioni hanno inventato per persuaderlo a scendere, lui non ha neanche il più lontano sospetto!... (ride) di piano in piano una bugia sempre nuova... sempre più astuta, .. sempre più difficile!... oh è un mago Schroeder a inventarne!... E adesso lui sta per arrivare qui e non sa ancora niente, lui è sempre convintissimo che il suo posto è al sesto piano e che è sceso soltanto per colpa di disguidi, equivoci, malintesi, pasticci burocratici, ma niente che abbia veramente a che fare con la malattia... lui ci è cascato in pieno e sì che nella vita non deve essere mica un imbecille.

CORTE | E lui, ⁹ lui non si rende conto?

INFERM. Macchè... Lui si aspetta di essere dimesso dall'oggi al domani...

CORTE | (dopo un lungo silenzio, balbettando per l'emozione)
Signorina... lei sa come si chiama?

INFERM. Chi?

CORTE | Questo pezzo grosso... dica... il nome non è Corte per caso?

INFERM. (confusa) Corte?

CORTE | Sì, Corte... non si tratta per caso dell'ingegnere Corte?

INFERM. (capisce la gaffe, spaventata) Ah io... io non... no no mi pare di no... no no è il nome che lei dice... no no assolutamente... Non è Corte (quasi cercasse nella memoria Corte... Corte... (come illuminata dalla rivelazione)... Ma Corte è lei; no?... Macchè Corte!... (ride)... Dio, cosa si voleva mettere mai in mente?

CORTE | Io... (in quel preciso istante bussano, chiedono "Permesso" e senza aspettare la risposta entra un capoinfermiere compitissimo seguito da due infermieri che portano una barella vuota)

CAPOINFER. Permesso? Permesso? Disturbiamo?

CORTE | Cosa c'è?

CAPOINFERM. Siamo qui per... per quel piccolo trasloco...

CORTE | Come?... Non sono passati cinque giorni... Già
| tornati quelli del terzo piano?

CAPOINFERM. Come tornati?

CORTE | Dalla vacanza, no?... Ma vuol dire che hanno anticipato
| se io devo tornare su al terzo... dovevano stare via
| quindici giorni....

CAPOINFERM. Ma... veramente, signore, non si tratta... non si tratta
| del terzo... noi siamo incaricati espressamente...
| siamo incaricati di....

CORTE | (cortese, ma deciso) Ah! Capisco. Bene ~~non~~ non è vero?
| Io sono troppo affaticato per scendere, ecco. D'altra
| parte lo sanno anche i vostri capi, che io sono troppo
| debole.

CAPOINFERM. (mellifluo) Ma allora, signore... se le cose stanno così...
| si tratta certo di un errore... Non se la prenda
| con me... nient'altro che una svista...

CORTE | (indifferente) Chiedetelo al Vostro direttore.

CAPOINFERM. Credo che il professore sia fuori oggi.

CORTE | Certo. Bene. Chiedetelo a Claretta....

CAPOINFERM. Non so se il professor Claretta....

CORTE | Bene. Bene. A me non mi riguarda. Io di qui non mi muovo.

CAPOINFERM. (a un infermiere) Su, corri a chiamare il medico di turno... (a Corte) Credo che oggi sia il dottor Trotta... (Si odono lontane scampanellate, voci, passi, cicalini, tramestio mescolati a a fugaci ritorni della solita Voce)...

CORTE ... E adesso... chi è... chi è adesso che si mette a cantare?

CAPOINFERM. Non so, signore, non saprei. (in quel mentre entra di furia il professor Claretta)

CLARETTA ~~§~~ (gioviaiissimo) Grand Dio, che succede?

CORTE (sempre indifferente) Oh, niente, caro amico, nulla di importante. Mi si vuole portare di sotto. Provvisoria- mente. Ma io sono troppo debole. E poi qui sto bene, adesso. Ormai ho preso ^{fini nel momento} le mie abitudini.....

CLARETTA Ma certo amico mio, non c'è alcuna ragione... (agli infermieri) E voi, siete impazziti?

CAPOINFERM. (umile) C'è l'ordine, c'è il modulo, ecco qua... Con la firma del professor Schroeder...

CLARETTA Ma fammi il piacere... qua... vedere!... (afferra il modulo, lo esamina attentamente, scuote il capo) Bè, è curiosa... non c'è dubbio... è proprio la sua firma... io non capisco... qui deve esserci un madornale equivoco... hanno preso un granchio....

CORTE E allora dica che mi lascino in pace!

CLARETTA Certo.... certo... però; vede, purtroppo...

CORTE

mentre
Purtroppo cosa?

CLARETTA

Ma non se la prenda in questo modo... Sono io adesso negli impicci! (ride)... Che faccio io?... qui c'è un ordine di Schroeder con tanto di firma... Fin che lui non torna...

CORTE

Dove vuole andare a finire lei?

CLARETTA

(sempre allegro) Eh, fa presto lei a protestare, carissimo ingegnere!... poi siamo noi medici che restiamo nelle peste!... Qui, già me la sento... viene fuori una grana, di quelle!... una grana fuori serie!... Vede? Lei riderà ma io e non ho abbastanza autorità!...

CORTE

(indifferente) Claretta, la prego, non vorrà mica portarmi giù per caso, adesso?

CLARETTA

Caro ingegnere, come lei mi giudica male... come se io... ma io l'avrei già fatto subito a pezzettini questo foglio! Piuttosto mi trovo io nelle sue mani, adesso, caro ingegnere... Io la supplico | supplico veramente di rendersi conto...

CORTE

(spossato, distante, con voce spenta) | Mi rendo | conto...
(me non...)

CLARETTA

(mentre gli infermieri avvicinano la barella) Via, non faccia così ingegnere... lei comprende... anch'io, nei suoi panni sarei indignato... (agli infermieri, duro) Su voi, sbrigarsi!... (tornando al tono ilare)... è grossa, ne convengo, è grossa... e purtroppo non è la prima volta... Ma come faccio io? Mi dica lei come faccio?... Qui c'è l'ordine di Schroeder... qui c'è un ordine preciso, su su, ingegnere, su la prego. (intanto aiuta gli

infermieri a sollevare dal letto Corte per adagiarlo sulla barella)

CORTE (dolcemente, ormai vinto) Io mi rifiuto, (caro amico, io mi rifiuto!.....)

QUADRO DODICESIMO

Una camera al primo piano. Tardo pomeriggio. Corte, disteso in letto, dorme. Una infermiera, contraluce, lavora febbrilmente ai ferri.

MAMMA (entra in punta di piedi insieme col dottor Malvezzi che porta una piccola valigia. L'infermiera appena li vede scappare come un fantasma) Ah!

MALVEZZI (a bassa voce) E' scappata!

MAMMA (pure a bassa voce) Dottore, ha visto! Era lei!

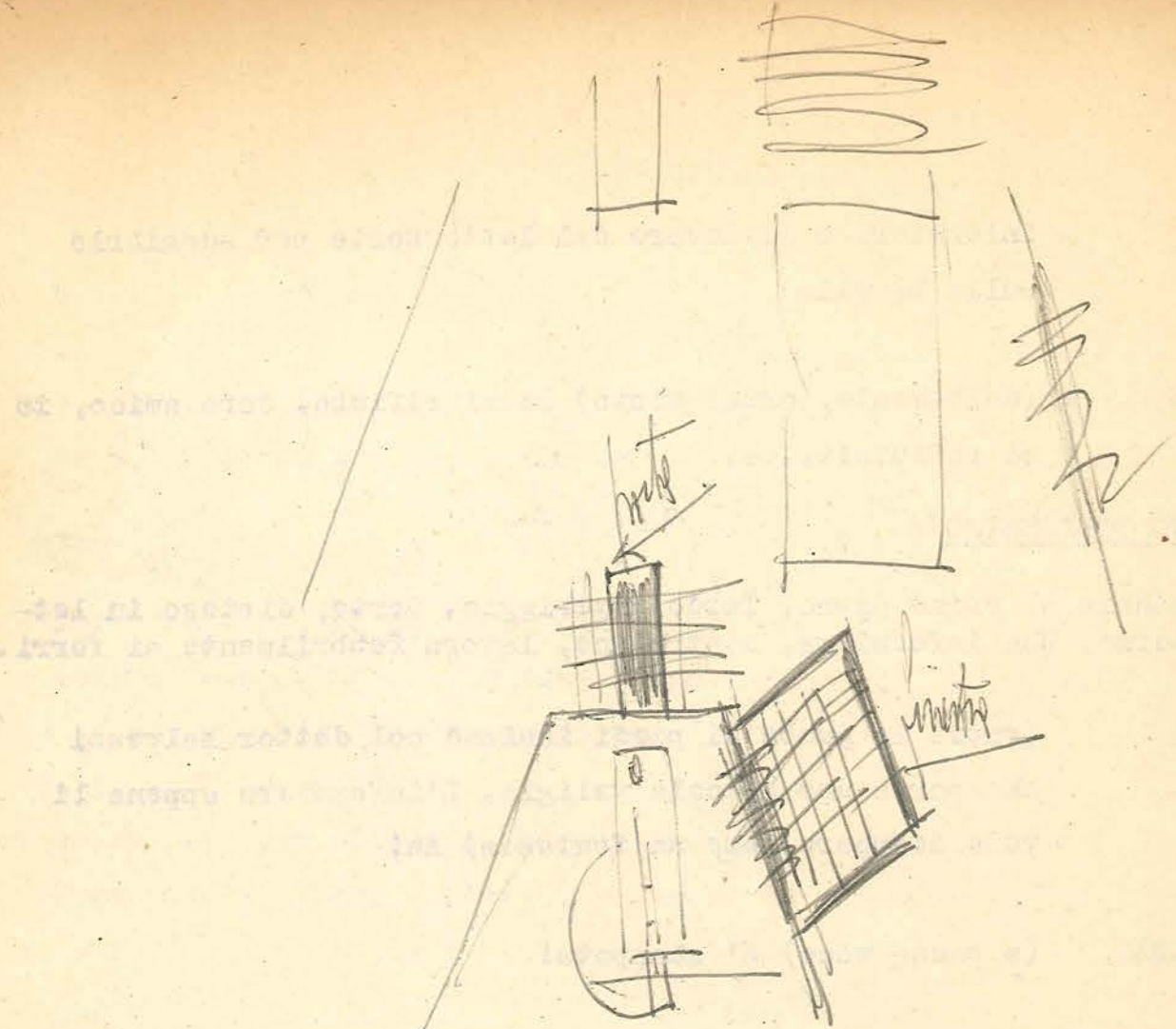
MALVEZZI Chi?

MAMMA Giuro che è lei... la stessa che era entrata in casa nostra... la maledetta!... anche allora... (si interrompe a un lieve gemito del figlio, accorre al letto e cerca di svegliare il malato prendendolo per le mani) Nanni, Nanni!... sono qui...

CORTE (uscendo dal letargo) Oh....

MAMMA (misteriosa) Nanni, Nanni... su svegliati... c'è qui anche il buon Malvezzi... Nanni! siamo venuti a prenderti... bisogna che tu venga via... subito!

CORTE (stanchissimo, dolcemente) Chi sei?... La tua faccia mi pare di conoscerla....



... au pare et concourant...

... (autres détails, déformations) qui est... la fin l'écrit

... de la... (autres détails) qui est... la fin l'écrit

... de la... (autres détails) qui est... la fin l'écrit

... de la... (autres détails) qui est... la fin l'écrit

MAMMA Nanni!... Come?... Sono la mamma! Non ti ricordi della mamma?

CORTE Oh è vero, è vero... Dio! La mamma!... Hai fatto un lungo viaggio per venire?... che brava che sei stata... ~~venire~~ ~~una~~ ~~giornata~~... stanca, sarai....

MAMMA Nanni, siamo venuti a prenderti, devi venire via immediatamente... immediatamente capisci?... senza che nessuno sappia... fuori c'è la macchina che aspetta....

CORTE Ciao Malvezzi... tu sei sempre un grande amico... accompagna re la mamma in un viaggio simile!... quanti giorni avete messo?

MALVEZZI Corte, forse adesso hai un po' di febbre... ti prego... stammi a sentire... tu non puoi restare qui neanche un minuto....

CORTE Oh è stato un equivoco, un semplice errore di trascrizione. Domani Schroeder viene.. io tornerò di sopra....

MALVEZZI Adesso non pensare a Schroeder... non c'è da perdere tempo... qui nella valigia abbiamo portato da copprirti... ~~una giacca impermeabile, le scarpe~~... tanto da attraversar il giardino.... su, presto, vestiti!

CORTE (lentamente) Vestirmi, per che cosa? *unire la vestizione*

MALVEZZI Non vorrai mica uscire in pigiama no?... Su, facciamo presto, io ti aiuto...

CORTE (scuote la testa) Ero un bestione... una bestia feroce ero..

un cavallo al galoppo... un imperatore ero... ^{reale} ti ricordi?
... E adesso ^{reale} guarda... Mi hanno conciato bene, no?

MAMMA (ansiosa) Nanni, di queste cose parlerai più tardi, a casa... vestiti adesso, ti supplico, vestiti, dobbiamo fare presto.

CORTE Anche se mi alzo... e mi vesto... ed esco insieme a voi... oh non arriveremo mai... mai non arriveremo!... troppo lontano... è una strada immensa... Ci sono ¹¹ cinque piani, ¹¹ cinque piani, ¹¹ cinque piani, sopra di me, una montagna... Ci pensi, mamma?... Eh, a farmi precipitare giù hanno fatto presto, coi loro bei giochetti... ^{mi hanno distrutto i professori} e io idiota ci credevo... ~~Stretto hanno fatto~~ ma adesso per tornare in cima!... Anni, anni, ci vorranno... e intanto...

MALVEZZI Ma noi usciamo direttamente nel giardino, direttamente da qui. Non c'è da salire neanche uno scalino... la macchina è al cancello... Ti copri bene... e se ti senti debole, ti sosterrò, no?

CORTE (sorridente) Mai... non arriveremo mai!

MAMMA Ti scongiuro, Nanni, ~~le discussioni le facciamo dopo...~~ adesso vestiti... su, almeno infila questa giacca... qua, da bravo... (alla bell'e meglio gli infilano faticosamente la giacca sopra il pigiama)

CORTE Con i sorrisi e i complimenti... Tutto uno scherzo!... Niente altro che una burla, vero? vero mamma?... (gelido amaro) con le cortesie e i risolini mi hanno distrutto... i professori!

MAMMA Su su, Nanni, ecco... qua... infila l'altra manica...

CORTE Te lo ricordi mamma l'ingegnere Giovanni Corte? Te lo ricordi? Era piuttosto in gamba, vero?

MAMMA Taci, taci, adesso... (cercando di abbottonargli la giacca) e dov'è il bottone? Guai se adesso qualcheduno entrasse... Malvezzi, Malvezzi, per favore gli infili lei le scarpe...

CORTE (lasciandosi fare, inerte) Un leone ero... e adesso ecco un agnellino... un agnellino che ha freddo, e lo vestono... Mamma... che assurdità questo viaggio... non arriveremo mai...
~~...~~

MALVEZZI (sempre affannandosi per vestire l'amico) L'impermeabile, adesso... signora, qua, mi aiuti. (infilano l'impermeabile a Corte)

CORTE Una volta... una volta lo adoperava l'ingegnere Corte questo impermeabile... Te lo ricordi mamma?... Un uomo dinamico... sicuro di sè... Come era sicuro di sè! Te lo ricordi?

MAMMA Su, su, che sei pronto, su, coraggio, alzati adesso....

CORTE (abbandonandosi supino sul letto) Salutemelo mamma, salutemelo se per caso lo rivedi... ma ho paura che (la Voce della donna affiora da lontano) mi pare che ^{realmente, subito} mi chiamino... mi chiamano... lo senti?

(la tapparella scende lentamente e si fa buio a poco a poco)

MALVEZZI Signora! (fa segno alla finestra) Troppo tardi!

CORTE | Vedi? Vedi? (fa debolmente segno alla finestra) Mamma... ↗

MAMMA | Cos'hai, tesoro?

CORTE | Mamma, va, ↗ va, prima che per la via | ti prenda il buio... ↗

~~al fine~~

| F I N E |



1c